

Telenovelas *Mania* MAGAZINE



INTERVISTE:
Dal set di MIVAC
Simone Fantozzi si
racconta



**IL DIRITTO DI
NASCERE:**
Storia di un successo
nato a Cuba



SPECIALE:
Scendere dal palco e
recitare nell'eternità

E IN PIU': Da cor do pecado, Potere, Un amore eterno...



NOVELA:
**Arriva il ciclone
"Gabriela"**

Disclaimer



Telenovelas Mania Magazine è una rivista online ma non rappresenta una testata giornalistica ed è senza alcuno scopo di lucro. Gli articoli offerti vengono realizzati e controllati gratuitamente dai vari collaboratori. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n° 62 del 7.03.2001.

Le immagini inserite in questa rivista sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore, vogliate comunicarlo via email a info@telenovelasmania.it Saranno immediatamente rimosse. La rivista non incoraggia la distribuzione di materiale protetto da copyright.

Lo staff



Telenovelas Mania

N. 6 marzo 2015

Rivista a cura di
Marianna Vitale

Collaboratori:
Annalisa Nasciuti
Elisa Graziani
Rubén Vieitez Conde
Luisa Donna
Giuseppe Gay
Marco de Santis
Francesca Colantoni
Luca Senns
Giovanni Ruggiero



www.telenovelasmania.it

<http://telenovelasmaniablog.blogspot.com/>

<https://www.facebook.com/telenovelasmaniapage/>

GABRIELA PROFUMO DI **CAROFANO E COLORE DELLA CANNELLA**

a cura di Elisa Graziani

Finalmente arriva in Italia, su Mediaset Extra - Novela, Gabriela la rilettura del 2012 del romanzo di Jorge Amado. La prima trasposizione televisiva di questo celebre libro è stata la telenovela del 1975 con Sonia Braga (Gabriela), Armando Bogus (Nacib), José Wilker (Mundinho Falcao) e Elizabeth Savalla (Gerusa Bastos); nel 1983 Bruno Barreto girò il film Gabriela sempre con Sonia Braga nei panni della protagonista e Marcello Mastroianni nei panni di Nacib.

La telenovela, come anche il romanzo, racconta la vita di Ilheus e dei suoi abitanti, dove il cacao fa girare il mondo e i fazendeiros, i colonnelli, fanno il buono e il cattivo tempo. In un contesto maschilista e spesso brutale l'arrivo di Gabriela porterà una ventata di libertà. Quasi contemporaneamente a Gabriela arriverà in città anche un giovane uomo Mundinho Falcao, che sconvolgerà gli equilibri politici di un mondo chiuso e autoreferenziale.

La linea di fondo di tutto il lavoro e il messaggio che arriva al pubblico attento è la ricerca irriducibile della libertà in un continuo confronto tra la retorica dei vecchi colonnelli e la modernità dei loro figli e nipoti. Questa libertà è raggiunta anche attraverso la liberazione sessuale, come in tutti i romanzi di Amado la sensualità e la voglia di vivere dei personaggi è la caratteristica fondamentale.

L'amore in tutte le sue definizioni viene esplorato: l'amore puro, quello sensuale, quello delle prostitute, quello malato e imposto, quello che lascia senza fiato. L'amore è libertà, ecco quello che dice Amado, senza libertà non c'è amore e per amore non si può togliere la libertà.

Una novela che ci farà commuovere, divertire e senza accorgersene saremo travolti dalla sensualità dei colori, sentiremo profumi mai sentiti e ingrasseremo, senza mangiare, con la splendida cucina bahiana.

"Gabriella dal profumo di garofano e dal colore di cannella, mulatta sinuosa che non cammina ma balla, che non parla ma canta, è arrivata con tanti altri emigranti dall'interno del sertão sul litorale, per non morire di fame. È arrivata a piedi, danzando sulla terra riarsa fino a Ilhéus per la gioia e la dannazione dell'arabo Nacib. Selvatica e spontanea, incapace di tutto fuorché d'amare e

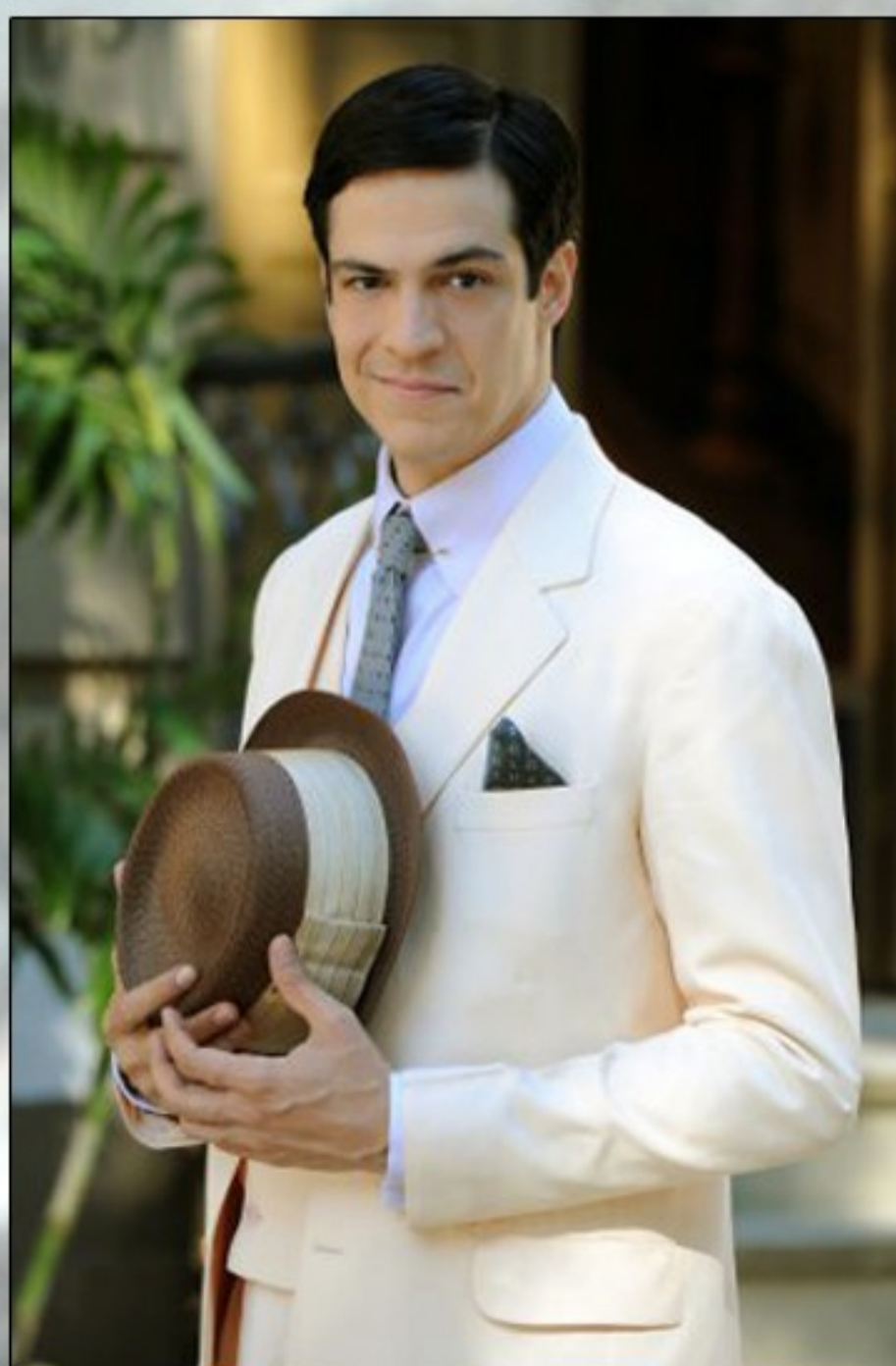


cucinare, la scalza Gabriella assiste senza molto capire agli intrighi della cittadina, ai mutamenti sociali, all'evoluzione della mentalità, alle beghe che scoppiano tra i fazendeiros per la supremazia nel mercato del cacao.”

I personaggi di questa storia sono molti e tutti con un carattere ben definito, molti attori sono noti in Italia: Juliana Paes (La casa delle sette donne), Humberto Martins (Atto d'Amore), Antonio Fagundes (Dancin Days, Terra Nostra, Terra Nostra 2 la speranza), Laura Cardoso (Nido di serpenti, Terra Nostra 2 la speranza), José Wilker (Gabriela, Brillante, Piume e Paillette, Happy End), Ary Fontoura (Gabriela, Dancin Days), Emilio Orciolo Netto (La scelta di Francisca, Terra Nostra 2 la speranza), Marcelo Serrado (La forza del desiderio), Maite Proença (Felicità) e gli altri li impareremo a conoscere. Segnatevi due nomi: Mateus Solano (Mundinho Falcão) e Marco Pigossi (Jouvenal Leal).

Curiosità

- Il ruolo di Maria Machandao, tenutaria del salone Bataclan, è affidato a Ivete Sangalo, celebre cantante brasiliana considerata la “Regina dell'Axé”. Interpreta la canzone “Me leva embora” tema di Malvina (Vanessa Giacomo).
- José Wilker e Ary Fontoura hanno recitato sia nella prima versione della novela del 1975 sia nell'attuale remake.
- Marcelo Serrado ha voluto omaggiare Fulvio Stefanini, copiando gestualità e tono di voce, nell'interpretazione di Tônico Bastos.
- La scena di Gabriela (Juliana Paes) che recupera l'aquilone in cima al tetto è un omaggio a Sonia Braga che rese la scena immortale nel 1975.
- Alcuni personaggi non sono presenti nel romanzo di Amado come Dona Doroteia (Laura Cardoso) e Miss Pirangi (Gero Camilo).
- Nella colonna sonora troviamo due canzoni il cui testo è stato scritto da Jorge Amado (autore del romanzo): Me Leva Embora e Alegre Menina.



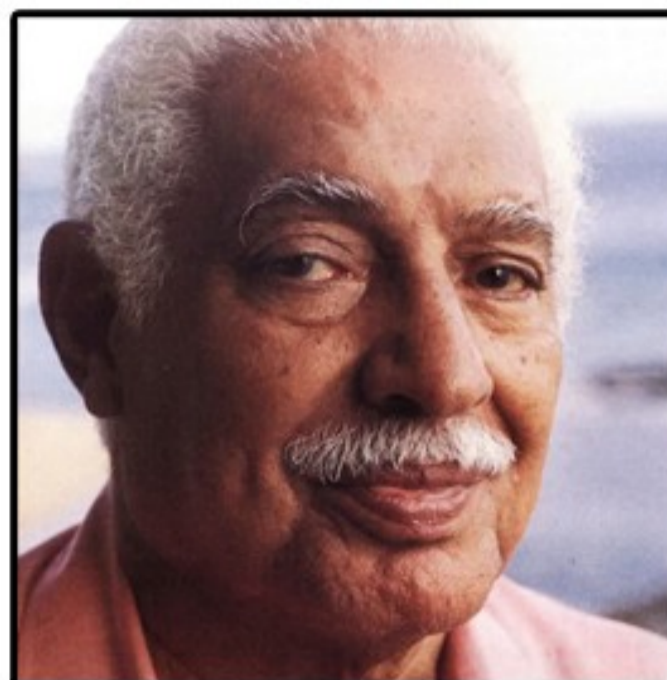
In alto: Juliana Paes (Gabriela) insieme a Humberto Martins (Nacib). In basso: Mateus Solano (Mundinho Falcão).

a cura di Elisa Graziani

"Modinha Para Gabriela" - "Canzone per Gabriela" di Dorival Caymmi.

La canzone è stata scritta appositamente per l'opera di Jorge Amado, il compositore e il romanziere erano amici fraterni, più volte Amado ha dichiarato: "Se Dorival fosse scrittore scriverebbe i miei romanzi, se io fossi cantautore scriverei le sue canzoni". Così nasce la sigla di apertura della telenovela del 1975, mantenuta anche nella versione del 2012.

Chi canta è un'interprete di eccezionale bravura Gal Costa, bahiana come Amado e Caymmi, voce di spicco del movimento Tropicalista e della Bossa Nova, conosciuta a livello mondiale, è uno dei diamanti più puri del Brasile. Ma ora chiudete gli occhi e lasciatevi conquistare da Gabriela!



TESTO

*Quando eu vim para esse mundo,
Eu não atinava em nada
Hoje eu sou Gabriela
Gabriela, iê... Meus camarada!
Eu nasci assim, eu cresci assim,
E sou mesmo assim, vou ser sempre assim:
Gabriela, sempre Gabriela!
Quem me batizou, quem me nomeou,
Pouco me importou, é assim que eu sou
Gabriela, sempre Gabriela!
Eu sou sempre igual não desejo o mal
Amo o natural, etc e tal.
Gabriela, sempre Gabriela!*

TRADUZIONE

*Quando venni al mondo
Io non sapevo niente
Oggi sono Gabriela
Gabriela, sì amici miei!
Io sono nata così, io sono cresciuta così
Io sono così, sarò sempre così:
Gabriela, Sempre Gabriela!
Chi mi ha battezzato, chi mi ha dato il nome,
Poco mi importa, è così che io sono
Gabriela, sempre Gabriela!
Io sono sempre uguale e non voglio il male
Amo naturalmente, amo tutto
Gabriela, sempre Gabriela!*



DA COR DO PECADO

a cura di Francesca Colantoni

Fra le novelas inedite sul mercato italiano vi presentiamo "Da Cor do Pecado" ("Del colore del peccato"), trama andata in onda sulla brasiliana Rede Globo nell'orario delle 19 dal 26 gennaio al 27 agosto 2004. L'autore della storia è João Emanuel Carneiro, creatore successivamente anche della novela di successo mondiale "Avenida Brasil" nonché di altre trame ben riuscite come "A favorita" e "Cobras e lagartos". La novela vede inoltre la supervisione del testo, per le prime 36 puntate, di Silvio de Abreu, già autore di trame note al pubblico italiano come "Adamo contro Eva" e "Piume e pailletes". La regia è di Denise Saraceni. Nel cast numerosi attori di rilievo come Taís Araújo, vista in Italia nel film "Garrincha - Stella solitaria", Reynaldo Gianecchini (nella foto), noto al nostro pubblico per la parte di Tony, il protagonista di "Terra nostra 2", Giovanna Antonelli, già vista anche lei nel ruolo di Violetta ne "La forza del desiderio", Lima Duarte, attore in numerose produzioni anni '80 giunte sugli schermi italiani come

come "Il tempo e il vento" e "Marron Glacé", Aracy Balabanian, fra le interpreti di novelas andate in onda sempre negli anni '80 come "Felicità", "Tititi" e "Adamo contro Eva", Rosi Campos, che aveva già recitato ne "La casa delle sette donne", Aline Moraes, Maitê Proença, nota per l'interpretazione di Elena in "Felicità", Ney Latorraca, fra gli interpreti di "La casa delle sette donne" e "Grande Sertão", Graziela Moretto, già vista dal pubblico italiano nel film "City of God", Tuca Andrada, visto da noi nel film "Il cuore criminale delle donne", e Leonardo Brício. "Da cor do pecado" ha visto anche la partecipazione per la prima volta in una novela di due attori veterani di cinema e televisione vale a dire Matheus Nachtergaele, già visto ad esempio in "City of God" e



nel film del premio Oscar Walter Salles "Midnight", e Guilherme Weber, nel ruolo del cattivo della trama, Tony. La novela è stata replicata su Rede Globo nel 2007 e successivamente fra il 2012 e il 2013.

La trama racconta la storia di Paco Lambertini (Reynaldo Gianecchini), un giovane ambientalista che, pur essendo di famiglia ricchissima, vive una vita tranquilla e di classe media a Rio de Janeiro. Paco è l'unico erede di una grande fortuna, ma non è d'accordo sul modo in cui suo padre, Afonso (Lima Duarte), ha costruito il suo impero, sfruttando l'ambiente e la natura senza preoccuparsi delle conseguenze. Negli anni '70 Afonso aveva avuto una relazione con una delle sue cameriere, Edilásia (Rosi Campos), la quale resta incinta. Afonso è però sposato con Sílvia, donna dalla salute fragile che ama profondamente. L'uomo decide pertanto di raccontare la verità alla moglie, la quale non può avere figli. La donna accetta pertanto di crescere il figlio del marito, che Afonso ha deciso di strappare ad Edilásia. Tuttavia la giovane cameriera nasconde all'amante di aver partorito due gemelli. Germana (Aracy Balabanian), la governante della casa e grande amica di Afonso e Sílvia, mossa a compassione, aiuta

Edilásia a fuggire, lasciando un bambino con Afonso e portandosi via l'altro. Poco tempo dopo, Sílvia muore, lasciando Afonso profondamente depresso e amareggiato e destinato a vivere la sua vita solo in una casa enorme e occupandosi solo degli affari della sua azienda, il Grupo Lambertini, diventando così uno degli uomini più ricchi del paese. Passano 30 anni e nè Paco nè suo padre sospettano minimamente di avere rispettivamente un fratello gemello e un secondo figlio. Paco naturalmente non sa neanche dell'esistenza della sua vera madre, Edilásia, poichè pensa di essere il figlio di Sílvia. Durante un viaggio nella regione del Maranhão, Paco conosce Preta (Taís Araújo - in portoghese il nome del personaggio significa nera), una bellissima ragazza di colore che vive a São Luís do Maranhão e possiede un'erboristeria ambulante che gestisce con la madre. È un colpo di fulmine fra i due i quali si giurano amore eterno anche se Preta non crede che un uomo bianco e ricco possa amarla veramente visto che lei è nera e povera. A complicare la faccenda si aggiunge il fatto che Paco è fidanzato da anni con Bárbara (Giovanna Antonelli), donna ambiziosa e senza principi morali la quale farà di tutto per separare i due innamorati e fare in modo, sposando Paco, di ereditare la fortuna di Afonso. Bárbara è falsa, manipolatrice, crudele, disonesta e piena di pregiudizi contro i neri. Nel mentre, il gemello di Paco, Apolo (Reynaldo Gianecchini), vive con sua madre Edilásia, detta Mamuska, e i suoi quattro fratellastri: Ulisses (Leonardo Brício), Thor (Cauã Reymond), Abelardo (Caio Blat) e Dionísio (Pedro Neschling, figlio di Lucélia Santos, la protagonista de "La schiava Isaura") in una casa vicino al mare, vivendo una vita semplice ma piena di affetto. Edilásia, infatti è una madre affettuosa e dedicata completamente ai figli, è anche molto simpatica ma allo stesso tempo triste per aver dovuto abbandonare il figlio Paco nelle mani di Afonso. Vive inoltre nel terrore che l'uomo scopra di avere avuto da lei un secondo figlio e glielo porti via. La donna è vedova di Napoleão Sardinha, ex campione di lotta libera venerato da tutta la famiglia. I figli infatti praticano lo stesso sport del padre. Apolo non sa la verità e pensa di essere figlio di Napoleão, il quale ha accettato di registrare col suo cognome il bambino appena nato. La storia ha numerosi altri nuclei, molti dei quali divertenti, come quello di Pai Helinho (Matheus Nachtergaele), un falso stregone fattucchiere del Maranhão, amico di Preta, che viene aiutato ad ingannare i clienti dal fedele amico Cezinha e ne combina di tutti i colori. Altro siparietto comico è quello dei truffaldini genitori di Bárbara, Edu (Ney Latorraca) e Verinha (Maitê Proença), che pur essendo poveri in canna, fanno di tutto per mantenere il tenore di vita da ricchi che avevano in precedenza organizzando truffe e stratagemmi con l'aiuto di Beki (Graziela Moretto). Infine c'è la storia di Kaike (Tuca Andrada), amante di Bárbara e cieco d'amore per lei, che farà di tutto per aiutare la donna nel suo piano per



Giovanna Antonelli (Bárbara)



Paco scopre il tradimento di Barbara.

separare Paco e Preta, per poi, in seguito, pentirsene. I due infatti fanno credere a Paco, attraverso una messinscena ben ordita, che Preta era interessata solo ai suoi soldi. Nel frattempo il ragazzo scopre che anche Bárbara lo ha tradito ma è incinta di lui, anche se in realtà non sa che il bambino è di Kaike, il suo amante.

A seguito di questi avvenimenti Paco ha un brutto litigio con il padre e Bárbara convince Afonso a far internare il figlio in una clinica. Tuttò ciò culmina con una fuga in elicottero di Paco e Bárbara. Nello stesso momento, Apolo e Ulisses stanno navigando su un peschereccio proprio in Maranhão. Stanno trasportando, sotto pagamento della traversata, dei brutti ceffi che non sanno essere ladri. Ulisses scopre tutto e scoppia il caos. Apolo finisce in mare, assieme ai soldi rubati dai banditi, e il fratello non riesce più a trovarlo a causa dello scoppio di una tempesta. Nello stesso momento Paco decide di gettarsi in mare con l'elicottero assieme a Bárbara, in quanto, dopo la perdita di Preta e il litigio col padre, non vuole più vivere. Bárbara ne esce illesa ma perde di vista Paco. Chi lo salva dalla morte è Ulisses, che si ritrova nello stesso posto alla ricerca del fratello disperso. Ulisses, ancora sconvolto per la morte di Apolo, si accorge che i due sono perfettamente identici. Si prende pertanto cura di Paco e una volta che il ragazzo si è ristabilito e gli ha raccontato la sua storia gli offre di prendere il posto del fratello per non dare un dolore a Mamuska e per poter ricominciare una nuova vita. Vedendo di fronte a sé l'unica chance per abbandonare per sempre quella vita che lo aveva reso infelice, Paco accetta di diventare Apolo. Nessuno sospetta che Apolo in realtà è morto e che lui è Paco. Naturalmente lo stesso Paco non sa di essere finito per sbaglio nella sua vera famiglia, con la madre naturale e i fratellastri. Nel frattempo Preta riceve due

notizie che segneranno per sempre la sua vita: la morte di Paco e il fatto di essere incinta. Passano otto anni e rincontriamo Paco nei panni di Apolo e Preta con il figlio avuto da Paco, Rai (Sérgio Malheiros). Il destino non solo farà reincontrare i due innamorati ma anche Paco e Bárbara, che nel frattempo ha fatto passare suo figlio Otávio come figlio di Paco per averne l'eredità.

“Da cor do pecado” è la prima novela di Rede Globo ad affrontare una storia d'amore interrazziale. La trama ha discusso il tema della mancanza di etica e valori in un mondo segnato dal materialismo e dal consumismo e ha affrontato la questione razziale mostrando con trasparenza, attraverso i dialoghi, soprattutto dei personaggi negativi, il modo di rivolgersi alle persone di colore in maniera pregiudizievole. La regia della novela è agile e scattante e numerose sono le riprese in esterna, nelle prime puntate in Maranhão e successivamente a Rio de Janeiro. In patria la novela ha ottenuto ottimi ascolti, con una media di 45 punti Ibope di audience a puntata. Gli ascolti furono assicurati da una trama ricca di colpi di scena, mai noiosa ma emozionante e con ottimi ganci finali che incollano il telespettatore allo schermo e lo invogliano a seguire l'episodio successivo. Ottima anche la chimica fra i due protagonisti e meravigliosi i cattivi, Bárbara e Tony, una delle coppie di vilões più azzeccate dell'intera teledrammaturgia della Globo. I personaggi negativi sono infatti molto convincenti e pieni di sfaccettature, tanto che il telespettatore arriva a tifare per loro e le loro malefatte. Storica è la scena in cui Tony, dopo aver fatto vestire da sposa Bárbara, la abbandona in una discarica dell'immondizia.



Otávio (Felipe Latgé) e Rai (Sérgio Malheiros)

Il grande successo della trama è stato dovuto anche ai due nuclei comici principali, quello della famiglia Sardinha, i cui membri sono lottatori che bevono una zuppa magica come quella di Asterix per aumentare la forza e sbaragliare gli avversari, con conseguenti effetti speciali molto divertenti e ben realizzati dall'equipe tecnica della novela, e il nucleo di Edu e Verinha, coppia truffaldina sempre nei guai che strappa numerosissime risate al pubblico.

C'è infine da ricordare che nel 2009 "Da cor do pecado" è diventata la novela più esportata di Rede Globo, essendo stata venduta in 100 paesi, fra cui Albania, Argentina, Armenia, Bolivia, Bosnia, Bulgaria, Kazakistan, Cile, Colombia, Costa Rica, Slovenia, Guatemala, Israele, Macedonia, Mozambico, Moldavia, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Polonia, Portogallo, Romania, Serbia, Montenegro, Ucraina, Uruguay, Venezuela e Repubblica Dominicana. E' stata leader assoluta di audience quando è stata trasmessa dalla rete portoghese SIC ed è stata battuta nel suo record di vendite soltanto recentemente da "Avenida Brasil", novela del 2012 scritta sempre dello stesso autore, che è stata infatti venduta in 130 paesi. La novela ha ottenuto anche numerosi premi fra cui l'APCA come miglior rivelazione televisiva per João Emanuel Carneiro, il Troféu Imprensa come miglior novela e attore rivelazione per Sérgio Malheiros, il Prêmio Qualidade Brasil per il miglior attor rivelazione sempre per Sérgio Malheiros, il TV Press per il miglior attore non protagonista, Matheus Nachtergaele, la migliore rivelazione per Guilherme Weber e la miglior regia per Denise Saraceni, e infine il Prêmio Contigo per la miglior coppia romantica in una novela assegnata ai protagonisti, Taís Araújo e



Maite Proença (Verinha) e Ney Latorraca (Edu).

Reynaldo Gianecchini. "Da cor do pecado" piacerebbe moltissimo al pubblico italiano perché è una trama divertente, agile, frizzante, piena di colpi di scena, molto romantica ma senza essere melensa, piena di buoni sentimenti e di storie coinvolgenti, veloce, con ottimi dialoghi e commovente a tratti. Davvero un ottimo prodotto che sarebbe bello poter vedere anche sulle nostre reti.



La famiglia Sardinha.

Scendere dal palco e recitare nell'eternità

a cura di Elisa Graziani

C'è un modo di dire bahiano che ho scoperto sull'isola di Itaparica (Salvador de Bahia), sotto un sole tropicale. La guida ci spiegava in uno strano miscuglio di portoghese, spagnolo, italiano e inglese che in Brasile non si muore ma "se sai do palco", si smette solo di recitare sulla terra e si passa ad un altro palcoscenico: l'eternità.

In quel momento davanti a me sono passati: Raul Cortez, Paulo Goulart, José Wilker e Cláudio Marzo.

José Wilker



José Wilker nasce a Juazeiro do Norte il 20 agosto 1946. Inizia la sua vita artistica negli anni '60 nel Movimento Popular de Cultura del Partito Comunista Brasileiro, dove studiò teatro, diresse vari spettacoli per la regione sertaneja e realizzò documentari sulla cultura popolare, nel 1964 il lavoro della MPC fu interrotto dai militari. Nel 1967, José si trasferisce a Rio de Janeiro per studiare sociologia ma abbandonò presto la facoltà per dedicarsi completamente al teatro. Vinse vari premi e con l'opera "O Arquiteto" e "O Imperador da Assíria" ricevette il Premio Molière come migliore attore nel 1970. Nel 1971 debutta in televisione con la telenovela "Bandeira 2". Nel 1975 arriva il primo ruolo da protagonista in "Gabriela" dove interpreta Mondinho Falcao, eroe positivo del romanzo di Jorge Amado. Questa opera ritornerà nella sua carriera con il remake del 2012 dove incarna il brutale Colonnello Jesuino e faranno storia le sue esclamazioni come: "Eu vou l-he usar!" (Voglio usarti!), "Não me fale dos meus cornos" (Non parlarmi delle mie corna), "Corno manso não" (Cornuto tranquillo mai!)

Gli anni '70 oltre che alla televisione e al teatro consacrarono Wilker come attore sul grande schermo con ruoli importanti in "Xica da Silva" (1976), "Donna Flor e i suoi due mariti" (1976) in cui interpreta il protagonista Vadinho accanto a Sonia Braga e a Mauro Mendonça, "Bye Bye Brasil" (1979). Nel 1978 fece un cameo nel film italiano "Professor Kranz tedesco di Germania" di Luciano Salce dove faceva da spalla a Paolo Villaggio. Lavorò a Hollywood dove attuò nella pellicola Mato Grosso (1992).

lasciarono il segno nella teledrammaturgia Globo: da Rodrigo di "Anjo Mau" (1976) a Osvaldo di "Brillante" (1981). Ma il personaggio più importante è "Roque Santeiro" (1985) di Aguinaldo Silva che lo consacrò come l'attore più famoso del Brasile. Nel 2004 un altro personaggio di Silva, Giovanni Impropria di "Senhora do Destino", ebbe enorme successo tanto che il personaggio venne trasportato al cinema con la regia dello stesso Wilker nel 2013.

Molte le miniserie a cui l'attore prese parte: "Anos Rebeldes" (1992), "A Muralha" (2000), nel 2006 è protagonista di "JK" dove interpreta il presidente Juscelino Kubitschek e "Amazônia, de Galvez a Chico Mendes" (2007). Wilker diresse alcune importanti novelas come "Vite rubate" (Louco Amor - 1983) di Gilberto Braga e "Transas e Caretas" (1984) di Lauro Cesar Muniz. Per anni ha condotto il programma di telecronaca alla Cerimonia degli Oscar.

Tra il 2003 e il 2008 è stato direttore e presidente di Riofilm, casa produttrice cinematografica di Rio de Janeiro.

Nel 2014 interpreta il suo ultimo ruolo in "Amor a Vida". Il 5 aprile 2014 muore improvvisamente a causa di un infarto. Pochi giorni prima della morte improvvisa aveva donato il suo sterminato archivio personale di pellicole a Rede Globo.

José Wilker ha due figlie: Mariana frutto del matrimonio con l'attrice Renée de Vielmond (Atto d'Amore) e Isabel con l'attrice Monica Torres (Ciranda de Pedra).

Una telenovela che è ancora possibile vedere in Italia con Wilker è "Final Feliz" conosciuta come "Happy End", un protagonista che non è il classico mocinho tutto buoni sentimenti e tormenti amorosi, ma una simpatica canaglia di nome Rodrigo che avrà una relazione turbolenta con la cugina Debora (Natalia Do Valle), morti simulate, omicidi e tante risate fanno da sfondo al nucleo principale.

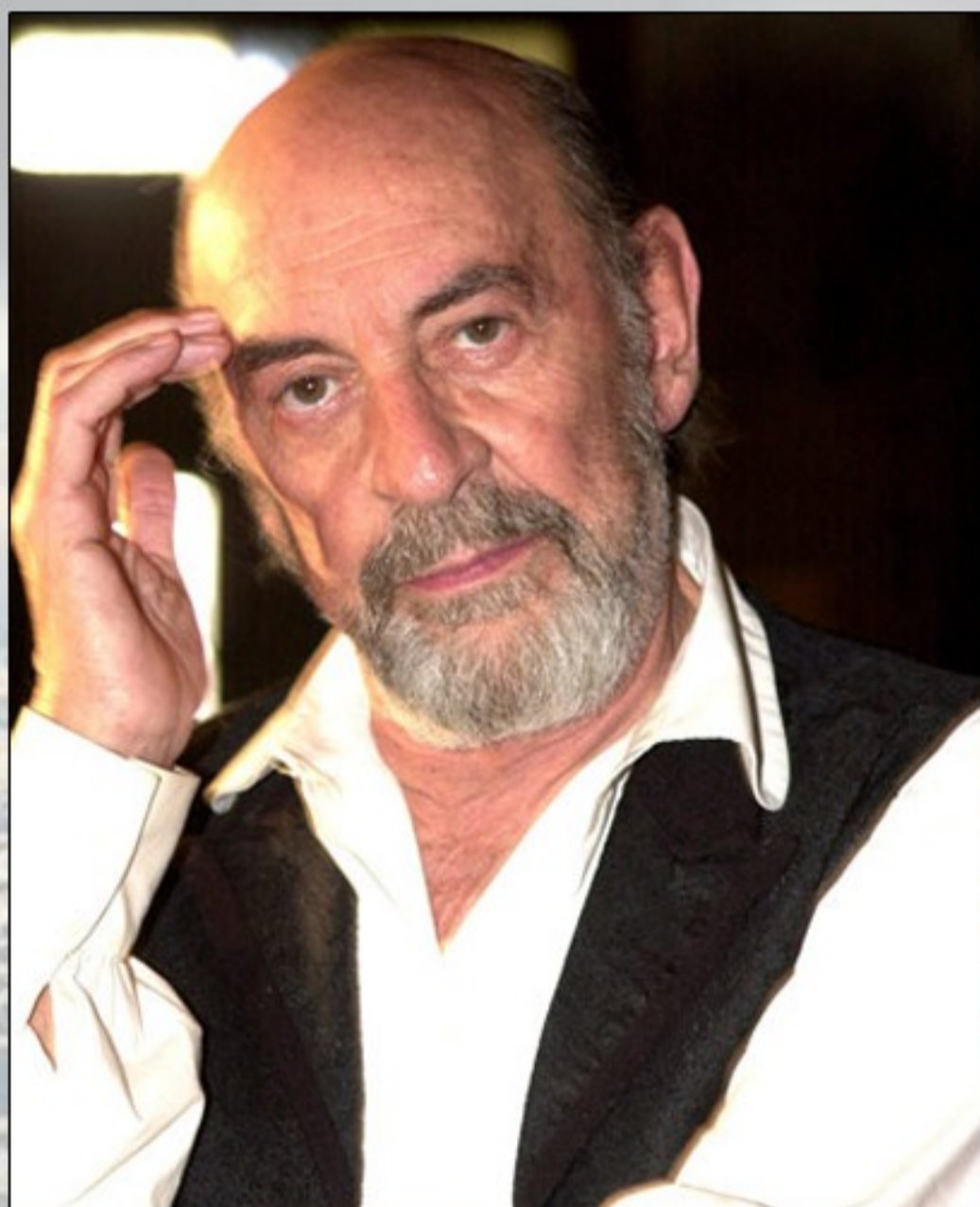
Rodrigo è cinico, ironico, irriverente e seduttore, José Wilker fa splendere questo personaggio con la sua recitazione brillante che spazia dal registro comico a quello drammatico.

Una caratteristica che lo ha sempre accompagnato in tutta la sua carriera anche nei personaggi più oscuri troviamo la nota divertente e viceversa nei ruoli più comici troviamo un sottofondo di malinconia.

Wilker racchiude nella sua arte le sfumature del Brasile: dalla gioia di vivere alla tristezza, dall'ironia pungente del carioca alla caparbia del nordestino, dal samba di roda al jazz. Rimarrà per sempre lo spirito di Vadinho, il sorriso di Rodrigo e la battuta tagliente di Jesuino.



Raul Cortez



Raul Cortez nasce a San Paolo il 28 agosto del 1932, figlio di spagnoli, Raul era il più vecchio di sei fratelli. E' il padre di Ligia Cortez (Terra Nostra 2 La Speranza, Pagine di Vita), avuta dal matrimonio con l'attrice Célia Helena, e di Maria, avuta con Tania Caldas.

Cortez ha un curriculum di 66 pièce teatrali, 20 telenovelas, 6 miniserie, 28 film e innumerevoli premi, tra cui 5 Molière il premio più importante del teatro brasiliano.

Raul studia per diventare avvocato, ma a 22 anni decide di scendere dalla tribuna forense per salire sul palcoscenico. Il debutto a teatro fu nel 1955 e nell'anno seguente ha il primo ruolo nel cinema in O Pao que o Diabo Amassou. Nel 1969 incarnò un travestito nello spettacolo Os Monstros e nel 1970 fece la prima scena di nudo del teatro brasiliano in O Balcao di Jean Genet. Nella decade successiva ricevette vari premi, ma la consacrazione arrivò grazie a Rasga Coração (1979), al Teatro Sergio

Cardoso di San Paolo, l'ultima opera scritta dal maestro Oduvaldo Vianna Filho, nella quale divise la scena con Lucelia Santos (La Schiava Isaura), interpretò il triste impiegato e ex-militante comunista Maguary Pistolão. La scena finale fu immortale: l'impiegato appariva nudo legato ai piedi con delle corde e appeso nel punto più alto della struttura.

Dopo la partecipazioni di alcune novelas per TV Excelsior, Rede Bandeirantes e TV Tupi, Raul Cortez arrivò a Rede Globo nel 1980, con la novela Agua Viva di Gilberto Braga, nella quale vestì i panni del chirurgo plastico Miguel Fragonard. Con questo ruolo acquistò notorietà e fama, diventando una stella della televisione. La carriera continuò con Destini (1981) di Manoel Carlos e Partido Alto (1984) la prima telenovela di Aguinaldo Silva. L'interpretazione di due "grandi cattivi" come Virgilio di Mulheres de Areia (1993) e Jeremias Berdinazzi di O Rei do Gado (1996), fecero aumentare la sua fama internazionale, specialmente in Russia, dove le due telenovelas ebbero enorme successo. In Terra Nostra (1999), lo fece conoscere in tutti e cinque i continenti nel ruolo dell'italiano Francesco Magliano.

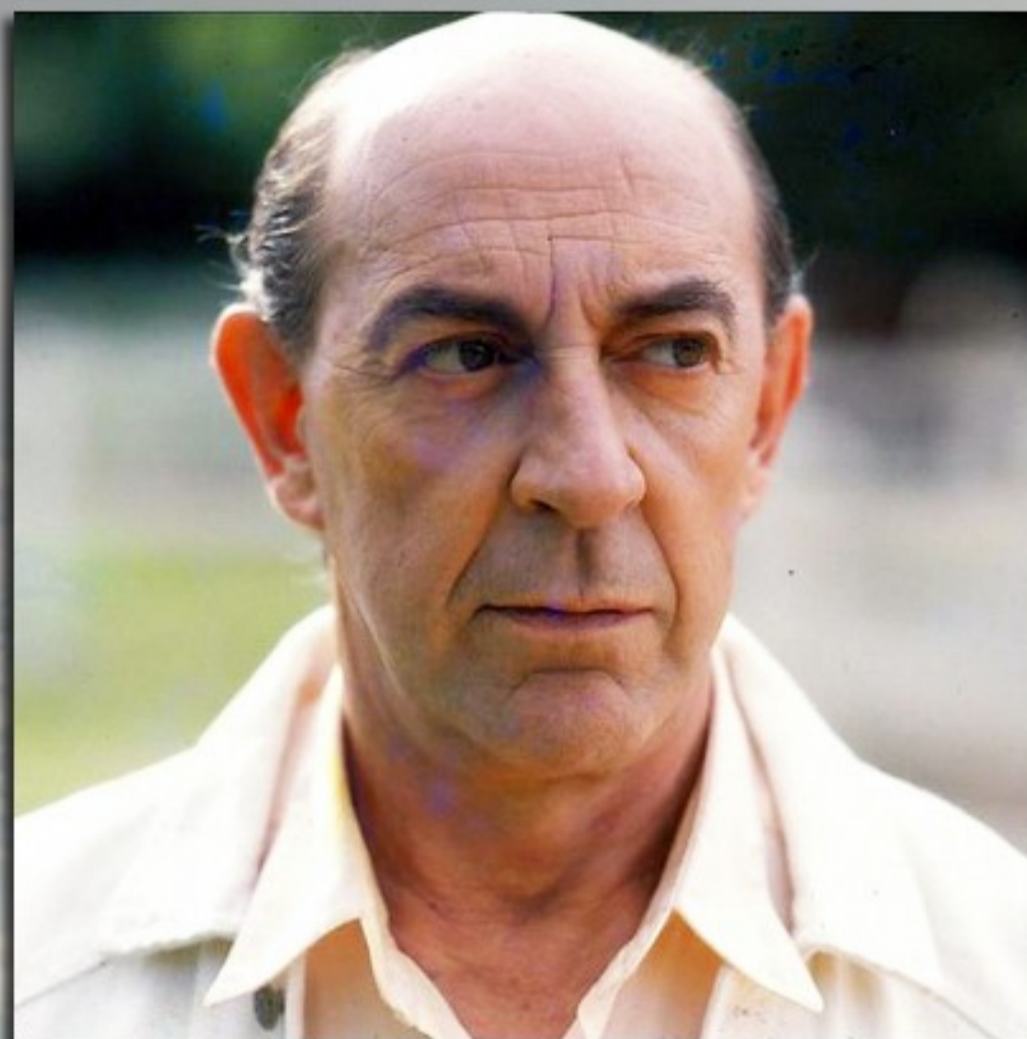
Malgrado le sue origini spagnole, i personaggi più famosi da lui interpretati furono italiani: Berdinazzi, Magliano e Emiliano Tranquilli in Terra Nostra 2 - La Speranza.

Nel 2005, dovette sospendere la partecipazione in Senhora do Destino, a causa dell'avanzata del tumore che lo colpì, nel 2006 torna alla televisione interpretando, quello che sarà l'ultimo suo ruolo, Antonio Carlos nella miniserie JK.

Raul Cortez muore il 18 giugno 2006 nell'anno in cui compiva cinquanta anni di carriera, a causa di un cancro al pancreas contro il quale combatteva dal 2002.

Chi non ha amato Francesco in Terra Nostra? Il personaggio dipinge l'italiano di successo, colui che ha trovato l'America ma non rinnega le sue origini; marito infelice di Janette e l'amante appassionato di Paola; protettore degli immigrati ma che non si lascia "fregare" facilmente. Durante la messa in onda di Terra Nostra la dichiarazione d'amore più diffusa divenne "Amore Mio" il modo in cui Francesco chiamava Paola e il tema della coppia "Noi ci amiamo" cantato da Cortez e da Maria Fernanda Candido ottenne un enorme successo.

Raul Cortez e la sua recitazione è il teatro che incontra la televisione, un professionista scrupoloso e infaticabile era considerato il Gassman del Brasile. In ogni interpretazione il pubblico poteva riconoscere se stesso i propri difetti e i propri pregi. A lui è dedicato uno dei maggiori teatri di San Paolo, il suo nome rimane vivo in ogni spettacolo, concerto e balletto della più grande metropoli del Sud America. Lascia in eredità al Brasile e al mondo il suo stile elegante, il suo essere composto ma al tempo stesso rivoluzionario.



Paulo Goulart

Paulo Alfonso Miessa nasce a Ribeirão Preto, San Paolo, il 9 gennaio del 1933. Inizia la sua vita professionale come operatore e speaker in una radio fondata dal padre, a Olimpia (San Paolo), dove ricevette il cognome artistico Goulart dallo zio radiocronista Airton Goulart. Paulo debuttò come attore nelle radionovelle nel 1951. Il suo primo lavoro in Tv fu per la Tupi dove recitava in un programma umoristico insieme a Amancio Mazzaropi. L'anno dopo lasciò Radio Tupi e TV Tupi e andò a TV Paulista dove recitò nella novela Helena di Manoel Carlos. Nel 1952 fece il suo debutto anche a teatro nell'opera Senhorita Minha Mae, dove recitò insieme alla moglie Nicette Bruno (Vento di Passione). La coppia fondò, nel 1953, la compagnia "Teatro Intimo Nicette Bruno".

La coppia ha tre figli: Beth Goulart (Potere, Destini, Giungla di Cemento, Il paradiso del male), Barbara Bruno (Terre senza fine, Il tempo e il vento) e Paulo Goulart Filho anche lui attore e ballerino.

Nel 1969 debuttò a Rede Globo, nella riadattazione della Capanna dello Zio Tom. Negli anni '70 Paulo ritornò alla Tv Tupi dove recitò nelle novelas Eramos Seis (1977) di Silvio de Abreu e Gaivotas (1979) di Jorge Andrade. Nel 1980 tornò a Rede Globo dove interpretò Gino in Piume e Paillettes. Negli anni '80 fece Joco da Vida (1981), Transas e Caretas (1984), Roda de Fogo - Potere (1986) e Fera Radical (1988). Gli anni '90 sono anni di lavoro

intenso per l'attore che lo vedono interprete di due villani in *O dono do mundo* (1991) e in *Mulher de areia* (1993). Nel 1995 va a lavorare per la SBT e successivamente per Rede Bandeirantes, nel 1997 ritorna a Rede Globo nei panni dell'aviatore Ulisses nella novela *Zazá*. Per rivedere Goulart in Italia dobbiamo aspettare il 2000 quando interpreta l'ambiguo Gabriel Laguardia in *Vento di Passione* (*Aquarela do Brasil*), nel 2002 lo troviamo nel ruolo del cattivo Anastasio Farina in *Terra Nostra 2 - La Speranza*. Nel 2006 anche lui partecipa alla miniserie JK nei panni di Israel Pinheiro. Il suo ultimo lavoro è stato il temuto Coronel Ricardo Amaral Neto nella miniserie *O Tempo e o Vento* del 2014.

Paulo Goulart muore il 14 marzo 2014 a causa di un tumore.

La bravura dell'attore sta nel far amare i personaggi più ambigui e cattivi, Paulo Goulart in questo era maestro.

Il personaggio di Farina in *Terra Nostra 2* ne è un esempio, partito come un personaggio positivo si rivelerà il carattere più oscuro di tutta la telenovela. Goulart dovette usare tutta la sua abilità di attore per difendere questo personaggio, infatti la svolta negativa avvenne con il cambio d'autore a ridosso della centosessantesima puntata con un personaggio già integrato all'interno della trama e non far perdere credibilità al personaggio era sfida ardua che solo il grande carisma dell'attore riuscì a vincere.

L'energia che sprigionava sul palco e nello schermo, una recitazione esplosiva, mai statico malgrado la sua mole possente, la voce calda e lo sguardo ipnotico consacrano Goulart come uno degli attori più ammirati del Brasile.

Ci lascia in ricordo un sorriso sornione e di un'occhiata che riempiva la scena.



Cláudio Marzo

Claudio Marzo nasce a San Paolo il 26 settembre 1940, figlio di operai di origine italiana. A 17 anni decise di abbandonare gli studi e inizia a lavorare come figurante in Tv Paulista. Poco dopo fu contratado da Tv Tupi dove recitò in una produzione su Chopin. Nel 1965 a 25 anni faceva parte del "Grupo Oficina" e era in teatro con "Toda Donzela Tem Um Pai que è uma Fera" di Glaucio Gil, doppiava 40 episodi di una serie americana "Mr Novac". Nello stesso anno fu contratado da Rede Globo e si trasferì a Rio De Janeiro.

La prima telenovela fu "A Moreninha" di Graça Mello, ma la consacrazione avvenne con "Veu da Noiva", la prima telenovela contemporanea della Globo, dove fa coppia con Regina Duarte. La coppia era molto amata dal pubblico e tornò a recitare insieme l'anno seguente nel 1970 in "Irmãos Coragem" nella trama l'attore viveva le vesti di un goleador. Fu un successo. "Carinhoso", di Lauro César Muniz, nel 1973 ripropose la coppia ormai

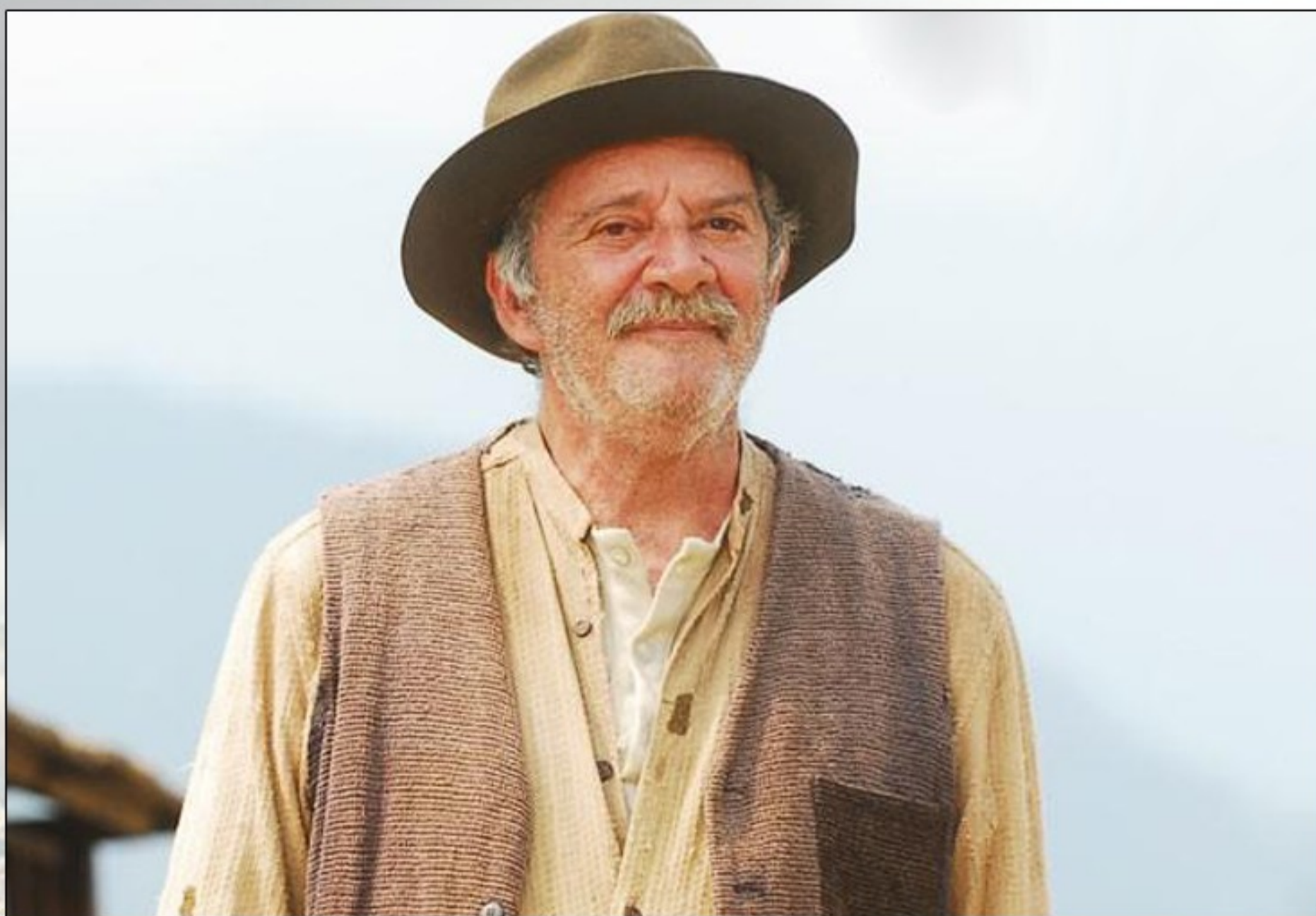
consacrata Marzo - Duarte.

Ma è la decade del 1980 che consacra definitivamente Claudio, in Brillante del 1981 interpreta l'autista Carlos, che vive una storia d'amore con la padrona interpretata da Fernanda Montenegro. Il pubblico faceva il tifo per la coppia. Nella miniserie Amore Dannato, di Euclides Merinho, del 1982, l'attore contrascenò con Marília Pera, interpretando una coppia che entra in crisi perchè non può avere figli al punto di arrivare alla violenza.

Claudio Marzo si allontanò dalla Globo all'inizio del 1988 e andò a Rede Manchete dove interpretò: Kanangado Japao di Wilson Aguiar Filho nel 1989 e Pantanal di Benedito Ruy Barbosa, nel 1990, un grande successo di pubblico e uno dei lavori più amati dall'attore tanto da essere da lui ricordato come il lavoro più bello fatto in televisione.

Nel 1993 torna a Rede Globo, dove recita in "Fera Ferida" di Walter Megrão. Due anni dopo è invitato





nel remake di "Irmaos Coragem" stavolta nel ruolo del cattivo. Nel 2007 recita la sua ultima telenovela "Desejo Proibido" e nella miniserie "Amazonia - De Galvez a Chico Mendez" di Gloria Perez. L'ultimo lavoro per Rede Globo è stato nella serie tv "Guerra e Paz" del 2009.

La carriera di Claudio Marzo include anche il cinema, partecipò a 35 film, tra i quali "O Homem Nu", diretto da Hugo Carvana, nel 1997 che gli rese il premio di miglior attore nel Festival de Gremado. Claudio Marzo muore il 22 marzo del 2015 a causa di complicazioni polmonari. Lascia tre figli: l'attrice Alexandra Marzo avuta da Betty Faria (Água Viva), Diogo Marzo frutto del matrimonio con Xuxa Lopes (Páginas de Vida) e Bento Marzo figlio di Denise Dumond (Il bacio della donna ragno).

Così ci lascia Claudio Marzo, il Conquistatore per eccellenza, il suo carisma faceva innamorare il Brasile, il pubblico ha sempre tifato per i suoi personaggi. Io voglio ricordarlo come Vecchio del Fiume in Pantanal, sentire il suono di un "berrante" triste nel cuore del Brasile e quando c'è un temporale penserò che il tuono è il suo corno che suona lassù e la pioggia sono le lacrime che fanno germogliare la terra.

I Miti non muoiono, rimangono vivi nelle loro opere, cambiano solo palcoscenico...

LA MADRE

a cura di Francesca Colantoni

Fra le novelas colombiane trasmesse in Italia e da un po' di tempo non riproposte sul piccolo schermo vi segnaliamo "La madre", produzione realizzata dalla RCN Televisión nel 1998, da un'idea originale di Mónica Agudelo Tenorio. La regia è di Pepe Sánchez. La protagonista della storia è la bravissima attrice colombiana Margarita Rosa de Francisco, già apprezzata dal pubblico italiano nella novela "Aroma de café" nel ruolo principale di Gaviota. "La madre" è stata trasmessa in Italia per la prima volta tra il 2000 e il 2001 su Rete 4, dove è stata replicata per ben 3 volte. Dall'inverno del 2006 è stata distribuita in varie tv locali dove ha avuto però pochi passaggi. La trama racconta la storia di Maria Luisa Suárez, una quarantenne sposata e madre di cinque figli, che ha sempre dedicato la sua vita alla famiglia trascurando invece sé stessa. La donna vive in un quartiere disagiato di Bogotá con il marito Enrico e i figli Federico, Francesco, Cecilia, Lucia e Chicco. Di mestiere fa la cameriera in un hotel del centro, struttura alberghiera gestita da un nuovo direttore, Andrea Bernal, vedovo e padre di due figli. Maria Luisa è una donna forte che si trova a doversi occupare dei figli in un momento delicato della sua vita privata, in quanto ha appena scoperto che il marito la tradisce con una donna più giovane, Rachele. La caratteristica della protagonista è quella di dedicarsi da sempre, anima e corpo, ai suoi figli per i quali farebbe qualunque cosa, da qui il titolo della novela. I figli di Maria Luisa hanno tutti esigenze e storie diverse. Il maggiore, Federico, è un ragazzo ribelle e ambizioso che non fa altro che creare problemi alla madre. Il suo migliore amico è lo scapestrato Camillo e i due finiranno ben presto per mettersi nei guai quando inizieranno a lavorare per il capo mafioso della zona, Saverio Villegas, detto il Giavi. Il secondo figlio, Francesco, è sensibile, giudizioso e ottimo studente. Lavora nell'officina meccanica del padre e coltiva il sogno di diventare un famoso giocatore di basket, sport nel quale eccelle. Cecilia, la maggiore delle figlie, è una ragazza superficiale e vanesia a cui non va di studiare e che poco si cura delle ansie e preoccupazioni di sua madre. La sorella minore, Lucia, è invece dolce, sensibile e ottima studentessa al liceo. Molto vicina alla madre, finisce per innamorarsi del Giavi, non sapendo che lui in realtà è un mafioso. Infine Chicco è un bambino di 10 anni che tende ad imitare i fratelli in tutto e soffre molto della separazione dei genitori. Nel momento più difficile della sua vita Maria Luisa conta sull'appoggio delle sue tre amiche: Marta, Graziella e Ester, anch'esse donne provate dalla vita. Nel frattempo anche Andrea la prende in simpatia e



inizia ad apprezzare il suo modo di fare discreto e il suo senso di sacrificio per i figli. La situazione della famiglia di Maria Luisa andrà a precipitare quando Rachele, l'amante di Enrico, resta incinta e nel contempo il marito le chiede il divorzio. Oltre a ciò il Giavi, messi gli occhi su Lucia, si presenterà a casa Suárez come un uomo ricco, ma timido e riservato, che ha dato lavoro a Federico. Maria Luisa infatti ignora anche lei che si tratti di un mafioso.

Nel mentre Cecilia trova lavoro in un night club dove vogliono costringerla a prostituirsi. L'unica luce nella vita di Maria Luisa sembra essere Andrea. I due iniziano a frequentarsi. L'uomo riesce, con la sua dolcezza, a far emergere in lei quel fascino che si era perduto per colpa dell'età, dei sacrifici e della sofferenza. I due si aiuteranno pertanto a vicenda nell'affrontare i problemi familiari e di vita.

Questa novela ha il pregio di mostrarci una storia molto realistica e commovente. L'amore di questa madre per i suoi figli è palpabile, vero, reale. Riusciamo a sentirlo insieme a Maria Luisa. Si tratta di una trama niente affatto sdolcinata, ma quasi



neorealista, fatta di buoni sentimenti, persone che si aiutano nelle difficoltà, vere amicizie, che mostra la sofferenza e i sacrifici per andare avanti tutti i giorni. Una novela che non ci mostra la solita storiella di innamoramento fra due sconosciuti poi separati dal destino, ma quella di un amore discreto e delicato sbocciato in tarda età, dopo un matrimonio e dei figli alle spalle, e in mezzo a tante difficoltà pratiche e reali. Il telespettatore si immedesima davvero con tutti i personaggi, per niente caricati o stereotipati ma reali e pieni di sfaccettature. Se Maria Luisa è la madre dedita completamente alla famiglia che ha annientato se stessa per dedicarsi alla sua prole, Federico è il ragazzo buono ma ambizioso che è stato condotto da una vita di povertà al coinvolgimento con la criminalità per poter emergere, nonostante i buoni propositi e l'educazione e i principi ricevuti in famiglia. Allo stesso tempo assistiamo al dramma di Marta, amica di Maria Luisa, sposata con un alcolista che picchia lei e i suoi bambini. Altro dramma, seppur non violento, è quello di Ester che è una ragazza madre che non ha più fiducia negli uomini e si trova a dover assistere la figlia Marisol, anche lei rimasta incinta e abbandonata dal padre della creatura. Altro bel personaggio è quello di Graziella, laplù giovane fra le amiche di Maria Luisa, single e scoraggiata perché non riesce a trovare un fidanzato. Bellissimo anche il personaggio del protagonista, Andrea, che, pur essendo il capo di Maria Luisa, si lascia conquistare dalla dolcezza di questa donna e non si fa scoraggiare dal fatto che lei abbia cinque figli ognuno con una situazione problematica. Si dice che l'amore sia mostrare all'altro la sua bellezza ed è proprio quello che Andrea fa con Maria Luisa, dapprima donna trascurata e troppo impegnata ad occuparsi dei suoi figli per ricordarsi di sé stessa, che rinasce grazie alla relazione con Andrea e torna a sentirsi desiderata e amata dopo anni di tradimenti da parte del marito. "La madre" è la storia della rinascita di una donna ma ci mostra anche come è bella la maternità e quanto forte e instancabile può essere una madre. Anche i personaggi negativi hanno la loro umanità e il

telespettatore riesce ad immedesimarsi anche nelle loro storie. Il Giavi, ad esempio, ha alle spalle una disastrosa storia familiare e ciò lo rende un cattivo umano. Ottimi tutti gli attori a partire dalla meravigliosa Margarita Rosa de Francisco che, per interpretare questo ruolo, ha accettato, lei naturalmente bellissima, di imbruttirsi. La sua Maria Luisa resta uno dei migliori ruoli da lei interpretati. Da lodare anche il lavoro di Héctor de Malba, nel ruolo di Andrea, e di Gregorio Pernía, bravissimo nei panni di Federico, personaggio la cui storia è commovente e coinvolgente. Ottimi anche i comprimari Nórída Rodríguez (Graziella), Nicolás Montero (il Giavi), Mario Duarte (Camillo), Adriana Franco (Ester) e Vicky Hernández (Marta). C'è poi da ricordare che questa novela ha ricevuto due premi Simón Bolívar, quello per la migliore attrice per Margarita Rosa de Francisco e quello come miglior attore rivelazione per Gregorio Pernía. Infine nel 2000, Tv Atzecca ha lanciato un remake della novela intitolato "Todo por amor" con Angélica Aragón e Fernando Luján come protagonisti. Nel 2011 invece la Fox Telecolombia ha realizzato un ulteriore rifacimento della novela per RCN Televisión intitolato "Retrato de una mujer" con protagonisti Katherine Vélez e Patrick Delmas.



PREMIOS TVYNOVELAS 2015

di **Rubén Vieitez Conde**

Traduzione di *Luisa Donna*

Lo scorso 8 marzo si sono dati appuntamento a Città del Messico i più importanti artisti dello spettacolo e della televisione per celebrare la consegna dei premi più prestigiosi nel panorama televisivo messicano, la 32^a Edición de los Premios TvYnovelas.

A differenza degli anni precedenti in cui, secondo una tradizione consolidata, la serata di gala era trasmessa in diretta dal porto di Acapulco (Guerrero), stavolta Televisa ha deciso di scegliere come luogo dell'evento la capitale, più precisamente il Foro 5 che è stato preparato con grande attenzione e cura per questa occasione così elegante.

Nessuno è voluto mancare a questo imperdibile appuntamento annuale in cui si premiano i migliori interpreti della tv del paese azteco, anche se solo in parte, dal momento che si tratta di una celebrazione autofinanziata dalla catena televisiva San Ángel e quindi vengono premiati solo gli artisti di Televisa e non è mai stato riconosciuto il talento di chi lavora nelle fila di TVAzteca.

L'unica, e perciò storica, eccezione risale al 1998, quando, a sorpresa, la giuria di TvYnovelas ha deciso di assegnare un premio alla grande attrice Angélica Aragón per il suo polemico e rivoluzionario personaggio di Maria Inés Domínguez in *Mirada de Mujer*, una telenovela che ha battuto molti record di ascolto, ma che aveva un grande "difetto", era stata prodotta dalla diretta competente TVAzteca.

Nonostante ciò, quella è stata una importantissima occasione per superare le barriere e riconoscere la qualità dei rivali; è stata la prima volta che succedeva questo e il tempo si è incaricato di dimostrare che, forse, sarebbe stata anche l'unica eccezione che conferma la regola.

In questo 2015 la giuria ha votato in diretta i vincitori della serata, premiando le migliori telenovelas e programmi prodotti durante l'anno appena trascorso, eppure la serata non è stata priva di polemiche per la discussa assenza di Silvia Navarro nella terna dei candidati.

Questo fatto non avrebbe destato molto clamore se non fosse perché è un episodio che si è ripetuto già da un paio di anni, da quanto Silvia ha abbandonato TVAzteca, la tv che l'ha vista nascere e che le ha dato la fama internazionale per unirsi a Televisa, con la quale la sua carriera ha definitivamente preso il volo.

L'episodio risulta ancora più strano se lo si paragona al caso di Adriana Louvier, attrice che per anni ha lavorato a TVAzteca e che non solo è stata nominata ma si è anche portata a casa il premio per il suo primo ruolo da protagonista con la telenovela di Televisa *Yo no creo en los hombres*.



Sia Jorge Salinas, compagno e partner di Silvia in *Mi corazón es tuyo*, sia Juan Osorio, produttore della telenovela, hanno manifestato il loro disappunto per il fatto che talenti come quello di Silvia Navarro non siano riconosciuti e invece siano premiati programmi di scarsa qualità come quelli della peruviana Laura Bozzo. Nonostante tutto, abbiamo assistito a una serata piena di sorprese, emozioni e uno speciale riconoscimento per gli attori che ci hanno lasciato da poco, come nel caso di Lorena Rojas, scomparsa tragicamente, o dell'attore comico Roberto Gómez Bolaños, il piccolo Shakespearito, creatore di eroi immortali tra i quali ricordiamo Chapulín Colorado o il Chavo del ocho, conosciuto a livello mondiale.

Allo stesso modo sono risuonati i nomi di Luz Maria Aguilar, che ha ottenuto un riconoscimento speciale come Gran Primera Actriz o Juan Carlos Ruiz, anche lui Primer Actor, che ha ricevuto il meritato premio Una vida de telenovela, per il suo impegno nel genere del melodramma, e non solo in questo genere.

I vari momenti musicali della serata, magistralmente condotta da un impeccabile Adrián Uribe, sono stati affidati a Bobby Pulido che ha cantato il tema centrale di *Que pobres tan ricos*, Diana Reyes che ha intrattenuto il pubblico con il suo *Yo no creo en los hombres* e Alejandra Guzmán che ha intonato alcuni dei suoi grandi successi.

Sono stati apprezzati inoltre artisti come Margarita, la Diosa de la cumbia, lo spagnolo Davis Bisbal con una romantica ballata *Mane de la Parra*, attore e cantante che ha presentato il suo singolo *Como dice el dicho* e il gruppo BSO del programma omonimo.

Sempre nel corso della serata Jesús Navarro e Melissa hanno formato un delizioso duetto interpretando il tema musicale de *La Malquerida*, telenovela entrata nella terna delle nominations senza però essere premiata.

Un altro duetto molto apprezzato è stato quello formato da Cristian Castro, figlio della famosissima Veronica Castro, e dal vocalist Reik, ma se c'è stato qualcuno che ha brillato per la sua presenza scenica questa è stata Maite Perroni, l'ex componente del gruppo Rebelde e protagonista de *La gata*, che ha cantato dal vivo per il pubblico due singoli del suo ultimo album: *Todo lo que soy* e *Vas a querer volver*, sigla iniziale della telenovela che ha interpretato insieme al colombiano Daniel Arenas.

Inoltre il premio come Miglior Tema Musicale delle telenovelas è andato con merito a *Mi corazón es tuyo* cantato dal messicano Axel in collaborazione con il gruppo Kaay.

Bisogna inoltre ricordare che nella categoria musicale si è meritato la statuetta come Miglior Programma Speciale il programma *Grandes Temas de Telenovelas*. Sempre tra i programma tv si sono segnalati *La Voz México* come Miglior Concorso per i Talenti e *Como dice el dicho* che ha ricevuto il Premio come Miglior Programma Unitario. Il talk show serale di Jordi Serado ha ricevuto la menzione come Miglior

Programma per la Tv via cavo con *Está Cañón* e la famosa produttrice Carla Estrada, a cui si devono i successi di *Amor Real*, *Sortilegio*, *Alborada*, ha ottenuto il premio per il Miglior Programma di Varietà per il programma mattutino *Hoy*. Secondo le indiscrezioni trapelate nelle ultime settimane, Carla si propone di ritornare alle telenovelas tra la fine di questo anno e l'inizio del prossimo.

Cinque erano le produzioni quest'anno in competizione per vincere il premio e anche se era data come grande favorita *Lo que la vida me robó*, di fronte a *Que pobres tan ricos* e *El color de la pasión*, né queste né *Yo no creo en los hombres* sono state una vera concorrenza per *Mi Corazón es tuyo*, che ha vinto il premio come Miglior Telenovela.

La vera trionfatrice della serata però è stata, senza dubbio, ***Yo no creo en los hombres*** che ha ricevuto sei delle dodici statuette per cui era candidata, tra queste Miglior Attrice Stellare per Adriana Louvier che ha battuto le sue concorrenti (Maite Perroni, Esmeralda Pimentel, Angélique Boyer, Zuria Vega e Ariadne Diaz).



Flavio Medina ha vinto come Mejor Villano, Rosa María Bianchi è stata premiata come Mejor Primera Actriz, mentre Fabiola Guajardo e Cecilia Toussaint hanno vinto il premio rispettivamente come Mejor Actriz Coestelar e Mejor Actriz de Reparto. Come se non bastasse la telenovela di Giselle González ha ottenuto anche il riconoscimento pubblico al Mejor Reparto.

Al secondo posto si è posizionata la telenovela di Angeli Nesma *Lo que la vida me robó*, che si è dovuta accontentare con la terna di Mejor Actor de Reparto per il versatile e camaleontico Osvaldo Benavides che insieme alla collega Daniela Castro, vincitrice come Mejor Villana, ha saputo conquistare con la sua bravura istrionica buona parte degli spettatori. Anche i due galanes che si sono affrontati per l'amore di una donna in questa moderna versione di *Bodas de Odio* hanno ricevuto dei riconoscimenti: Luis Roberto Guzman ha ottenuto la statuetta come Mejor Actor Coestelar e Sebastián Rulli ha finito per confermarsi Mejor Actor Protagonico per il suo ruolo di Alejandro Almonte. Da parte sua Manuel 'Flaco' Ibáñez è stato apprezzato con il premio come Mejor Primer Actor per il suo ruolo in *Que pobres tan ricos*, dove ha lavorato con José Eduardo Debez che è stato la rivelazione come Mejor Actor Juvenil, mentre l'attrice di *Mi Corazón es Tuyo*, Paulina Goto, è stata premiata come Mejor Actriz Juvenil.

Un'altra delle grandi novità di quest'edizione dei premi è stata quella dei Los Favoritos del Público: il 7 marzo, la sera prima della premiazione ufficiale e nello stesso luogo, sono stati premiati i più votati dal pubblico attraverso i voti espressi con gli hashtags delle reti sociali.



Di seguito presentiamo i nominati, mentre i vincitori sono indicati con il colore rosso.

#BesoFavorito

Sebastián Rulli y Angelique Boyer (*Lo que la vida me robó*)

Adriana Louvier y Gabriel Soto (*Yo no creo en los hombres*)

Esmeralda Pimentel y Erick Elías (*El color de la pasión*)

Luis Roberto Guzmán y Angelique Boyer (*Lo que la vida me robó*)

Silvia Navarro y Jorge Salinas (*Mi corazón es tuyo*)

#CachetadaFavorita

Daniela Castro y Angelique Boyer (*Lo que la vida me robó*)

Mayrín Villanueva y Silvia Navarro (*Mi corazón es tuyo*)

Eugenia Cauduro a Claudia Ramírez (*El color de la pasión*)

Azela Robinson a Fabiola Guajardo (*Yo no creo en los hombres*)

Ximena Romo a Claudia Ramírez (*El color de la pasión*)

#VillanoFavorito

Flavio Medina (*Yo no creo en los hombres*)

Sergio Sendel (*Lo que la vida me robó*)

Alberto Estrella (*Lo que la vida me robó*)

Alexis Ayala (*Lo que la vida me robó*)

Alejandro Camacho (*Yo no creo en los hombres*)

#VillanaFavorita

Daniela Castro (*Lo que la vida me robó*)

Azela Robinson (*Yo no creo en los hombres*)

Claudia Ramírez (*El color de la pasión*)

Mayrín Villanueva (*Mi corazón es tuyo*)

Rosa María Bianchi (*Yo no creo en los hombres*)

#Pareja Favorita

Silvia Navarro y Jorge Salinas (*Mi corazón es tuyo*)

Angelique Boyer y Sebastián Rulli (*Lo que la vida me robó*)

Adriana Louvier y Gabriel Soto (*Yo no creo en los hombres*)

Esmeralda Pimentel y Erick Elías (*El color de la pasión*)

Thelma Madrigal y Pablo Lyle (*Por siempre mi amor*)

#ElMásGuapo

Sebastián Rulli (*Lo que la vida me robó*)

Jorge Salinas (*Mi corazón es tuyo*)

Erick Elías (*El color de la pasión*)

Gabriel Soto (*Yo no creo en los hombres*)

Pablo Lyle (*Por siempre mi amor*)

#Pareja Favorita

Silvia Navarro y Jorge Salinas (Mi corazón es tuyo)
Angelique Boyer y Sebastián Rulli (Lo que la vida me robó)

Adriana Louvier y Gabriel Soto (Yo no creo en los hombres)

Esmeralda Pimentel y Erick Elías (El color de la pasión)

Thelma Madrigal y Pablo Lyle (Por siempre mi amor)

#El Más Guapo

Sebastián Rulli (Lo que la vida me robó)

Jorge Salinas (Mi corazón es tuyo)

Erick Elías (El color de la pasión)

Gabriel Soto (Yo no creo en los hombres)

Pablo Lyle (Por siempre mi amor)

#La Más Guapa

Angelique Boyer (Lo que la vida me robó)

Michelle Renaud (El color de la pasión)

Esmeralda Pimentel (El color de la pasión)

Zuria Vega (Qué pobres tan ricos)

Silvia Navarro (Mi corazón es tuyo)

#Final Favorito

Lo que la vida me robó

El color de la pasión

Yo no creo en los hombres

Qué pobres tan ricos

Mi corazón es tuyo



Potere

a cura di Luca Senns



Come risaputo la maggior parte delle telenovelas nascono per intrattenere i telespettatori spesso in maniera evasiva e spensierata con trame incentrate principalmente sulla storia d'amore contrastata e con il lieto fine. Ma ci sono alcuni titoli che sfuggono a queste regole classiche e che spesso hanno la funzione di denunciare temi sociali, di far presente alcune realtà che ci circondano, di scuotere le coscienze del pubblico che le guarda, anche con finali diversi e inaspettati, e tra questo filone di storie si incastra perfettamente la telenovela brasiliana prodotta da Rede Globo col titolo di "Roda de fogo", trasmessa in Brasile dal 25/08/1986 al 21/03/1987 divisa in 179 capitoli e arrivata in Italia su Telemontecarlo, che in quel periodo veniva gestita in parte dalla stessa Rede Globo, che ne deteneva alcune quote azionarie, col titolo di "Potere".

La storia è scritta da Lauro Cesar Muniz e Marcilio Moraes sulla spina dorsale di una storia creata dalla "Casa di sceneggiatori di Janete Clair" fondata da Dias Gomes, anche lui autore di tv e teatro, per omaggiare la moglie Janete Clair, grande autrice di novelas e lanciare giovani talenti come sceneggiatori televisivi.

"Potere" possiede una trama sofisticata con un cast di primo livello e con la regia di Denis Carvalho (famoso da noi come attore in "Malù donna" e "Brillante" ma anche oggi regista di tv, affermato già dai tempi di "Dancin' days") e Ricardo Waddington.

Pur essendo stata prodotta a metà degli anni '80, è una telenovela attualissima ancora oggi, come se fosse stata girata qualche anno fa, con risorse qualitative così all'avanguardia nelle immagini, nella direzione, nella fotografia, negli scenari, arredi e costumi.

Per quanto riguarda i temi affrontati nella novela troviamo quello della corruzione tra imprenditori, politici, banchieri associati, generali decadenti di un passato dittatoriale che si scontrano contro il nuovo filone democratico politico che avanza. Sempre presenti l'etica della giustizia onesta e gli ideali socio-politici di chi combatteva la corruzione, elementi quindi attuali ancora oggi e universali perchè non appartengono solo al Brasile.

La storia è ambientata a Rio de Janeiro con incursioni esterne nella città di Brasilia, capitale e cuore politico del Brasile, e anche a Roma.

Il protagonista è Renato Vilar (il veterano Tarcisio Meira visto in "Brillante", "Adamo contro Eva",



"Il tempo e il vento" e la più recente "Pagine di vita), un magnate e imprenditore ambizioso che aspira a entrare nella politica e che si è sposato un pò per interesse con la elegante e influente Carolina Davila (Renata Sorrah - "Brillante", "Villa Bianca", "Samba d'amore", "Pagine di vita").

La donna discende da una famosa famiglia brasiliana ed è nipote di un generale in pensione ma attivo durante il periodo della dittatura, ossia Helio Davila (Percy Aires). il quale ha cresciuto due nipoti con rigidi principi borghesi e conservatori: Felipe (Paulo Castelli), facente parte del clan dello zio Renato, e la dolce Annamaria (Isabela Garcia, che abbiamo visto in "Agua viva dove interpretava la piccola Helena).

Da questo matrimonio di convenienza è nata una figlia, Helena (Mayara Magri) ma, nonostante ora Renato Vilar sia un uomo affermato, importante e ricco, spinto dalla altrettanto ambiziosa Carolina, aspira addirittura alla candidatura a presidente della Repubblica brasiliana. Inoltre Renato ha avuto un primo matrimonio con la guerrigliera anti-dittatura di sinistra Maura Garcez (magistralmente interpretata da Eva Wilma vista in "Ciranda de Pedra", "Piume e paillettes" e "Terra nostra 2") che lo ha reso padre di Pedro (Felipe Camargo). Il giovane, però, è rinnegato dal padre e cerca in ogni modo di occultare questo suo passato perché sente molto disprezzo per lui e perché l'uomo ha fatto internare in una clinica di Roma la mamma ed è dovuto crescere tra sacrifici e privazioni con la nonna Joana (Yara Cortes - "Marron glacé", "Villa Bianca", "Felicita"), che gestisce un bar in periferia, perché Renato non ha mai provveduto a lui, nemmeno dal punto di vista economico.

Il protagonista di questa storia quindi all'inizio ci viene presentato come un uomo cinico che non scende a compromessi, disposto a tutto per il "potere" e per la sua continua scalata, avvalendosi tra l'altro di un gruppo perfetto formato dal suo braccio destro e legale Mario Liberato (Cecil Thirè), dal banchiere Werner Benson (Carlos Kroeber) e dal politico Paolo Costa (Hugo Carvana - "Amore dannato", "Plantao de policia").

Mario Liberato è un personaggio molto controverso che vive all'ombra di Renato mettendo in piedi tutti i suoi ordini, anche illeciti, attraverso il dipendente nonché scagnozzo del clan, Anselmo Santos (Ivan Candido - "Dancin' days") che è vedovo e ha una unica figlia, Vera (Claudia Magno) alla quale nasconde la sua professione, e che è colui che si sporca le mani a comando dei capi quando serve; Werner Benson è un noto finanziere ed è l'anello di congiunzione tra le banche e l'imprenditoria; e infine Paolo Costa è un politico che pretende di entrare negli intralazzi del gruppo Vilar e in cambio fa da apripista per la carriera politica dello stesso Renato.

Nei primi capitoli c'è una figura importante che si ribella al clan e a questo schema, ovvero l'impresario Celso Rezende (Paulo José) che denuncia questa corruzione sia perché vuole rovinare questi personaggi, sia perché sa che Paolo Costa ha una relazione con sua moglie Thelma Rezende (Joana Fomm - "Dancin' days", "Brillante", "Doppio imbroglio"). L'uomo ha creato un dossier in cui si evince che, attraverso Werner Benson, il gruppo imprenditoriale di Renato ha fatto fuggire capitali di denaro sporco all'estero e su conti personali, e che ha occultato alcune denunce di bancarotta fraudolenta.

Questo dossier, materiale "caldo" che potrebbe creare una negativa ripercussione sulle imprese di Renato Vilar e nell'ambiente imprenditoriale, va a finire nelle mani dell'etico giurista Marcos Labanca (Paulo Goulart - "Piume e paillettes", "Terra nostra 2") che inizierà ad indagare su questa vicenda.

Renato Vilar e i suoi complici non staranno di certo a guardare le loro ambizioni infrangersi, e il magnate incaricherà Mario Liberato, attraverso Anselmo, di eliminare Celso Rezende (Paulo José), che lo ha denunciato.

Il corpo di Celso Rezende viene trovato annegato nella piscina della sua villa dalla moglie Thelma, con prove di ubriachezza per far sembrare il tutto una sorta di incidente-sucidio, corrompendo il giudice Marcos Labanca attraverso uno scheletro nell'armadio del giudice; Renato minaccia, infatti, di rivelare al figlio Roberto Labanca (Jayme Periard), paraplegico dall'adolescenza, che chi ha causato l'infermità del ragazzo è stato proprio il padre, anche se involontariamente, se lui proseguirà con l'inchiesta giudiziaria.

Sentendosi minacciato e scandalizzato dall'audacia e dall'assenza di etica morale di Renato Vilar, decide di passare il caso ad una giudice, sua pupilla e sua allieva, anche lei dai sani principi etici e di giustizia, l'incorruttibile e bella Lucia Brandão (Bruna Lombardi - "Avenida Paulista", "Vite rubate", "Diadorim", "Grande sertão Veredas", "Tormento d'amore").

Lucia è l'orgoglio di suo padre ma è motivo di invidia per la ribelle sorella, Lais (Lucia Verissimo - "Terra nostra 2") con la quale ha spesso conflitti e entra in competizione.

Durante una sfarzosa festa di compleanno nella sua sontuosa dimora, Renato Vilar osserva Marcos Labanca e Lucia Brandão, sempre più intenzionato ad intimorirli, ma i suoi piani vengono stravolti: l'uomo si innamora della giudice Lucia Brandão ed in più, in virtù di alcuni forti mal di testa, l'uomo scopre che ha un tumore al cervello che può provocargli una embolia cerebrale.

Renato è scioccato dall'idea di avere solo sei mesi di vita e rimette in discussione tutta la sua vita.

Da questo momento in poi cominciamo a vedere un protagonista diverso che, grazie all'amore che sente verso Lucia, è capace di sorprendere.

Renato, infatti, si separerà dalla futile e interessata Carolina Davila, con grande disappunto di quest'ultima, recupererà il rapporto con Pedro, il figlio rifiutato e ribelle, cercherà di riparare al danno creato alla prima moglie Maura recandosi a Roma e riportandola in Brasile, aiuterà Joana, colmerà le mancanze di un padre assente sempre preso dagli affari nei confronti di Helena...

Ma Lucia, dal canto suo, si trova davanti ad un bivio poichè anche lei si sente affascinata da

Renato ma sa che non può mischiare questo aspetto privato con il suo dovere di giudicare e appurare la verità sull'inchiesta contro di lui.

Non voglio anticiparvi molto ma a leggere questa prima parte della trama si capisce l'importanza di questa storia e il fatto che sfugga dai canoni classici da telenovela come detto all'inizio dell'articolo.

CURIOSITA'

- "Potere" ha avuto in Brasile altissimi ascolti sia per la grande chimica tra i due attori Tarcisio Meira e Bruna Lombardi che hanno dato vita ad una bellissima storia d'amore, sia per le interessanti e mai banali vicende dei personaggi secondari: la storia d'amore tra il ribelle Pedro e la ricca Annamaria, ostacolata dallo zio generale conservatore e dal fratello Felipe; il triangolo tra Junior, la bellissima Vera, figlia onesta del killer Anselmo, e Roberto Labanca; la storia coinvolgente ma complicata tra Helena e Gilberto; il legame tra Lais e Felipe... e molto altro.

- Non mancano nella novela nemmeno momenti più leggeri e divertenti grazie a personaggi come il simpatico autista della famiglia Vilar, ossia Tabaco (Osmar Prado - "Samba d'amore", "Terra nostra 2"), il quale riusciva ad avere tre relazioni contemporaneamente e a dimenarsi quindi tra tre

bellissime donne, la sarta Patativa (Claudia Alencar), la telefonista Bela (Ines Galvao) e la domestica di casa Vilar, Marlene (Carla Daniel - "Atto d'amore").

- Gli autori inserirono anche alcune scene audaci per l'epoca, nelle quali velatamente si faceva capire il rapporto tra Mario Liberato e il domestico Jacinto, rivelando che entrambi erano complici e cultori di pratiche sadomaso, elemento che sicuramente imprimeva più ferreità e cattiveria al personaggio di Mario.

- Per rompere con i look passati, le costumiste della novela su suggerimento di Helena Gastal, fecero scuire i capelli di Bruna Lombardi con un taglio "chanel", creando un effetto novità visto che l'attrice ancora oggi è nota per i suoi bellissimi capelli lunghi e biondi e i magnifici occhi verdi-blu. La stessa cosa avvenne per Renata Sorrah che tinse i capelli di un castano rosso, diversi quindi dalla sua solita chioma voluminosa e bionda.

- I vestiti fastosi di Carolina e il suo stile fu molto seguito dalle telespettarici.

- In Italia, nonostante sia stata trasmessa da Tmc, che aveva una risonanza minore rispetto a altre tv italiane, e data la complessità dello script, andò in onda in prima tv settimanalmente in prima serata con la durata di due ore, come se fosse una sorta di serial. E quell'anno è arrivata nella cinquina delle preferenze del premio nazionale "Telegatto" insieme a serial e soap-opera come "Dallas" e "Capitol" nella categoria "Serial e teleromanzi".

- Joana Fomm, famosa in Italia per il ruolo di Yolanda Pratini in "Dancin' days", stava partecipando ad un'altra novela della Globo, ossia "Doppio imbroglio" (Cambalacho), ma abbandonò il set dopo circa due mesi perché venne convocata per integrare il cast della trama delle 21.

- Molti attori, anche giovani, brillarono nel cast di "Potere", oltre ai veterani, come ad esempio Cassio Gabus Mendes, ancora oggi attore di punta in tv e alla Globo, Mayara Magri, la giovane Claudia Magno, morta prematuramente, all'apice della sua carriera, di Aids nel 1994, Paulo Castelli, Isabela Garcia e Felipe Camargo.

- L'autore Lauro Cesar Muniz è notoriamente famoso per aver scritto trame in tv dalle tematiche forti sia alla Globo e ultimamente anche alla Rede Record, come "Escalada" che trattava il tema dell'abuso edilizio nelle grandi città, "Os gigantes", che trattò il tema delicato della eutanasia, "Salvador da patria", dove società e politica si intrecciavano ancora una volta in un momento cruciale del passaggio verso la democrazia nell'anno della prima elezione diretta presidenziale in Brasile, oppure "Poder Paralelo", "Cidadão Brasileiro", prodotte per Rede Record.

Di sua creazione in Italia è arrivata "La villa bianca" (O casarao) e recentemente la miniserie "Vento di passione".

- Particolarmente bella la sigla e le immagini in essa contenute. In Italia è stata prodotta una versione simile alla canzone brasiliana, cantata da Valeria Nicoletta col titolo "L'amore può".

Sicuramente questa telenovela ha un linguaggio complesso ma chi è cultore delle buone storie e l'ha vista è concorde nel giudicarla davvero un prodotto di rara qualità e per questo è un vero peccato che da noi non sia stata mai replicata e più diffusa dopo due passaggi negli anni successivi alla sua messa in onda.

Ma la speranza non è mai l'ultima a morire e magari qualche rete italiana prima o poi ci farà la sorpresa di riproporla.



Carolina D'Ávila (Renata Sorrah)

L'attore romano sul set della telenovela messicana targata Televisa

Il muchacho italiano irrompe a sorpresa nella vita della bella Fiorella

“La danza e la recitazione sono le mie passioni...ma rimango sempre con i piedi per terra” confida Simone.



Dopo averla presentata nei numeri scorsi, ci troviamo di nuovo sul set della telenovela di Pedro Damian “Muchacha italiana viene a casarse” in onda nei pomeriggi de El canal De las estrellas. L’occasione viene dal fatto che la storia ha preso di nuovo sapore italiano: dopo l’avventura dei primi capitoli a Maratea (si vocifera che i protagonisti torneranno di nuovo nella bella Basilicata per girare alcune scene delle ultime puntate) ecco l’arrivo del bel muchacho italiano Gianluca Longobardi, alias Simone Fantozzi, ex fidanzato di Fiorella in Italia che non mancherà di sorprenderci e dare un pizzico di pepe in più alla tormentata storia d’amore della ragazza.

Simone, classe '90, nasce a Civitavecchia (Rm) e dopo aver frequentato la Scuola delle Arti di Teatro diretta da Pino Quartullo e la Scuola Professionale di Teatro e Musical “Fonderia delle Arti” diretta da Giampiero Ingrassia inizia la sua avventura artistica dividendosi tra teatro e televisione: a teatro lo troviamo in opere come “Carpe Diem”, tratto dal celebre film “L’attimo Fuggente”, nel ruolo protagonista di Neil Perry; al Teatro Trastevere di Roma con la regia Tommaso Marrone ed anche ne “Henna, il coraggio di cambiare”, spettacolo tratto e ispirato sulle canzoni di Lucio Dalla, nel ruolo protagonista di Marco; al Teatro Lo Spazio di Roma con la regia di Giulia Lusetti. In tv ricopre, tra gli altri, prima il ruolo di ballerino nello spettacolo di canale 5 “Italia’s got talent” poi di attore nella serie tv “I Cesaroni” a seguire figurazioni speciali e piccoli ruoli ne “Il Peccato e La Vergogna 2”, “Valentino La Leggenda”, “Furore” e “l’Onore ed il rispetto 4”. Abbiamo contattato l’attore, che gentilmente, ci ha concesso questa interessante intervista.

Chi è Simone Fantozzi?

Mi è sempre risultato difficile descrivermi... Lascio questo “lavoraccio” alle persone che mi sono attorno e che conosco. Anche perché sono sempre stato molto autocritico di me stesso, nella vita, ma soprattutto artisticamente parlando... Però in poche parole possiamo dire che Simone Fantozzi è un ragazzo che rimane nelle menti e nei cuori della gente, a volte senza

pelì sulla lingua, ambizioso, sognatore, è riflessivo sulla vita e sulle cose che passano. Un ragazzo che può darti tutto, cuore, corpo e anima se l'altra persona è disposta ad accettarlo e ovviamente a ricambiare. Un ragazzo come molti, che si distingue nella moltitudine...

Come hai iniziato la carriera di attore?

La mia non è una storia da film o da racconto che sempre sin da bambino desideravo fare questo. Giocavo a calarmi nel personaggio di un ladro, del re, del soldato; ma la mia avventura in questo mondo iniziò così per caso nella mia cittadina Civitavecchia (RM). Anche perché avendo un passato di 8 anni nella danza Hip Hop, desideravo diventare un ballerino però contemporaneamente, avevo già avuto la prima esperienza di recitare da protagonista nel musical "Forza Venite Gente". La svolta avvenne però quando un attore, amico e maestro mi disse incontrandomi per la prima volta "Hai una bella presenza... Hai mai pensato di fare l'attore?" Colto alla sprovvista da questa idea non ho dato molto peso alla proposta. Ma pensandoci meglio, poteva essere l'inizio di qualcosa che neanche io immaginavo e speravo potesse darmi queste enormi emozioni e sensazioni che oggi continuo a provare e a vivere. Così, con questa persona intrapresi i primi passi verso la professionalità.

Preferisci il teatro, il cinema o la televisione?

Come la maggior parte degli attori sono nato con il teatro e con il musical, ed è logico che lo amo per tantissimi fattori: le emozioni uniche che provi in attimi impercettibili, la carica che senti stando su un palcoscenico, il pubblico presente che ricambia l'energia che stai proiettando. Però il mio sogno è sempre stato il cinema... Perché vedo e vivo sempre la mia vita come se fosse un film, come se ci fossero costantemente milioni di telecamere a riprendermi. A volte mi esce naturale parlare come nei film o far succedere scene uguali che la gente si impressiona a volte... Per fortuna adesso sto sperimentando anche la televisione e mi piace anche questo mondo. Sono realtà unite in un mondo, quello dello spettacolo, con fattori che cambiano radicalmente il lavoro ed il prodotto reso.

Con quale regista ti piacerebbe lavorare e perché?

Diciamo che non ho attori o registi preferiti, un po' come nella musica, dipende dalla canzone che ascolto. Così nel cinema, teatro o televisione dipende sempre dal tema toccato.. Però se devo dare una preferenza mi piacerebbe lavorare molto con Martin Scorsese, vedendo sempre l'ottimo lavoro che esegue con il signor Leonardo Di Caprio.. Potrei dire però che mi piacerebbe lavorare in un genere di film come il fantasy o la fantascienza o storico o con una morale molto forte come "Il signore degli anelli", "Matrix" "Troy" o "L'attimo fuggente".

Una cosa che non hai fatto e che ti piacerebbe realizzare....

Beh.. Potrebbe essere abbastanza banale come risposta.. Però... Una cosa che mi piacerebbe fare, soprattutto come test, vedere il mio limite attuale e valutare moltissime cose, sarebbe quella di essere il protagonista in una serie televisiva, o magari in un film!! Anche come co-protagonista, non ho questa mania ossessiva del ruolo principale. Per me anche un personaggio minore può dare importanza alla storia, può emozionare e può mostrare il suo talento.

Come sei arrivato sul set di MIVAC?

Sono arrivato abbastanza casualmente anche qui (nella mia vita grazie al cielo ho avuto molta fortuna). Conobbi mentre ero al ristorante di Televisa con amici, alcune persone che stavano lavorando dentro questa telenovela e mi sorpresi all'idea che stessero producendo una novela italo-messicana proprio nel momento in cui sono arrivato qui in Messico. Così un giorno mentre passeggiavo, sempre a Televisa, incontrai di nuovo queste persone mi proposero di fare delle foto per un casting di un personaggio. Felicissimo all'idea di mettermi alla prova cominciai tutto l'iter. E dopo l'audizione aspettai con ansia quasi una settimana e mezzo, fino a che non si complimentarono con me: Avevo vinto l'audizione con successo! (al di là che ero italiano come il personaggio della novela).

Il provino come si è svolto? Eri teso?

Ne ho fatti moltissimi di provini nella mia breve vita professionale e quindi per fortuna so come gestire bene la pressione. Certo la tensione non svanisce mai, anche quando hai 60 anni di esperienza alle spalle, lo stesso accade in scena... Sempre un poco di tensione si crea. Però come sempre, in ogni audizione, metto sempre il 110% di quello che so fare su quello che mi sono preparato, anche se in un'altra lingua che tutt'ora sto apprendendo... Però dopo aver eseguito 2/3 volte le scene proposte mi lasciarono andare soddisfatti. Non mi feci nessuna strana idea, rimasi sempre con la questione "vedremo che succederà".

Squilla il telefono e ti confermano la tua partecipazione alla telenovela....la prima cosa che hai pensato e fatto?

Ahahah (ride). Se devo essere onesto quando mi chiamarono dalla produzione e parlammo faccia a faccia non capii molto... se era un "sicuramente sei tu il prossimo Gianluca" oppure "Congratulazioni, hai vinto l'audizione" (tutto perché non parlavo ancora molto chiaramente lo spagnolo)... Quindi la reazione fu un dentro di me (se non ho capito male, Simone, sì, sei stato preso!!) però il cervello mi diceva "stai attento che se poi non è così, ti conosco, ci rimani male", e quindi rimasi un po' nel sì/no... Però poi parlando con amici mi assicurarono che ero io il nuovo Gianluca.

Parlaci del tuo ruolo nella telenovela?

Gianluca Longobardi, il nome completo, è un ragazzo tra i 27/31 anni, nipote di Vittorio che gestisce in Messico il ristorante "La dolce Vita". Arriva in Messico perché lo zio si sta sposando. Però la cosa che lo sorprende è con chi si sta sposando: una ragazza bella, giovane, molto più giovane di lui. Ma che soprattutto è... Non lo dico per chi ancora non ha visto la telenovela. Questo personaggio me lo sono sentito subito mio, o almeno nelle prime battute quando è molto carino nei modi, affettuoso, positivo e sempre di animo allegro. Dopo, quando un po' comincia ad "ingannare", (non dico chi o in che modo) lo sentii lontano da come sono. Però un attore deve saper interpretare qualunque cosa. Come un buon ballerino deve sapere un po' di tutti gli stili di danza.

Come sei stato accolto sul set?

Non potevo trovare un'accoglienza più calorosa di questa! Da parte di tutti, degli attori, i registi, i macchinisti, i direttori di scena, ecc. Lavorare in questo set è stato una meraviglia, un clima così rilassante dove tu potevi mostrare quello che sapevi fare senza che nessuno ti mettesse fretta, si accanisse o si innervosisse per una piccola indicazione non compresa, con tutto il relax e il buon animo del mondo fino a raggiungere il prodotto voluto! Penso che è così che si debba lavorare in qualunque set, con questa attitudine, voglia e buon animo. Penso che sia anche uno dei motivi per cui la telenovela ha questo gran successo. Si vede l'affinità professionale di un vero gruppo! E i complimenti vanno anche alla produzione che ha saputo riunire questa gente e creare questa atmosfera magica.

Che ne pensi dei protagonisti della storia José Ron e Livia Brito?

La prima scena che ho registrato in questa telenovela è stata assieme a José Ron. E mi sono trovato subito molto a mio agio a recitare con lui, è un ragazzo un po' perfezionista come me. Forse per questo ci siamo molto trovati e sincronizzati. E soprattutto è una persona molto carina, socievole e allegra e sul set questo può fare la differenza perché si crea un buon clima tra colleghi di scena.

Anche con Livia mi sono trovato molto bene. Lei è molto indicata per questo ruolo, e soprattutto le vanno fatti i complimenti per il suo italiano perché in pochi mesi ha imparato alcune parole alla perfezione. È una ragazza allegra e sempre di buon umore, con una voglia di entrare in azione che a volte supera anche lei.

Hanno due modi di recitare differenti, la produzione non poteva scegliere attori migliori per questi ruoli.

Quando ti vedremo in onda e per quante puntate sei stato contattato?

Esattamente da due giorni sono in onda (la sua partecipazione è iniziata nella prima settimana di marzo, ndr) quasi al finale della puntata del lunedì 2 marzo e penso che rimarrò nella novela fino al 13 di marzo. Sono stato contattato per nove capitoli nei quali accadrà di tutto. Speriamo che in Italia possa

arrivare molto presto sulla Rai o Mediaset..



Ti stai guardando intorno? Ci sono altri lavori per Televisa all'orizzonte?

Non me lo sarei mai aspettato così in poco tempo però sì, c'è qualcosa che si sta già muovendo, ma come sempre non mi faccio troppe illusioni fino a che non è una cosa sicura al 1000x1000. Devo considerare anche che sono ancora dentro la scuola di Televisa "CEA", dove sto partecipando ai corsi per capire bene la recitazione messicana e televisiva, così da aiutarmi ad ottenere molti altri lavori in futuro, soprattutto per noi stranieri con esperienza, per Televisa credo sia una boccata d'aria fresca in tutto...

Era la prima volta che andavi in Messico? Hai potuto far visita alla città?

Mi trovo qui da 3 mesi all'incirca e non ho potuto vedere quasi niente del Messico e di Città del Messico (al massimo ristoranti italiani e le tacherie). Giusto la settimana scorsa ho fatto la mia prima uscita visitando il paesino di Tepoztlan, molto pittoresco dove si può scalare un'alta montagna fino arrivare alla cima dove si trova una piramide molto bella con un panorama veramente emozionante... Ho conosciuto Cancun, Playa del Carmen e i siti turistici di Chichen Itza, Tulu e Coba.

Conoscevi già la lingua spagnola o hai fatto un corso intensivo prima? Hai trovato difficoltà nel recitare in spagnolo e soprattutto prendere la cadenza messicana?

Purtroppo no. Ho fatto quasi 4 mesi di corsi di spagnolo però logicamente non sapevo parlarlo come adesso. Quindi diciamo che ho sfruttato la tattica che si utilizza nei paesi stranieri (devi saperla parlare per sopravvivere) e quindi cominci ad ascoltare e ripetere. Adesso riesco a farmi intendere e a capire tutto. Ho trovato un po' di difficoltà perché giustamente devo fare 3 volte il lavoro che fa un normale spagnolo o messicano (devo tradurre il testo, memorizzare una lingua differente, capirlo e recitarlo). Per la cadenza messicana ci sto ancora lavorando, penso che è il lavoro più difficile per un attore straniero. Dimenticarsi per un attimo di essere, nel mio caso, italiano... Dimenticare le tue radici, i tuoi modi che ti hanno accompagnato per 25 anni per essere per qualche minuto una persona di un'altra nazionalità senza

caricaturizzarla. Però ce la sto mettendo tutta. Sicuro che tra qualche altro mese potrò confondermi con il popolo messicano.

Avremo modi di vederti in qualche lavoro qui in Italia?

Sicuramente sì, per fortuna sono sempre in contatto con gli amici, colleghi attori e registi dell'Italia. I progetti sono in cantiere anche se non ho una data precisa. Potrebbe essere molto presto o all'avvenire. Vi terrò informati!

Un saluto ai lettori del nostro mensile Simone!

Un saluto e un abbraccio affettuoso a tutti i lettori di "Telenovelas mania Magazine", grazie a Marco per questa intervista e "Hasta pronto!" da Gianluca Longobardi.

MARCO DE SANTIS



“VIVIR O NO VIVIR” Questo è “Il diritto di nascere”

a cura di Giuseppe Gay

Ha preso il via su Vero (canale 137 del digitale terrestre) la famosa telenovela con Veronica Castro, Salvador Pineda, Sergio Jimenez (Venti ribelli), Ignacio Lopez Tarso (Sentieri di gloria, Esmeralda), Humberto Zurita e Maria Rubio (Colorina, La tana dei lupi) **Mariana - Il diritto di nascere** (Televisa, 1981) trasmessa tutti i giorni alle 7,30, 16,15 (in anteprima) e 21,50.

Dietro questa nota telenovela però c'è una storia ed un successo latinoamericano pluridecennale, infatti tutto è nato a Cuba il 1° aprile 1948 dalla fervida e prolifica penna di Felix Benjamin Cagnet Salomon. In tale data alle ore 20,25 (esattamente cinque minuti prima dello spazio La Novela del Aire su Radio RHC Cadena Azul) su CMQ Radio Cadena Nacional andò in onda il primo dei 314 capitoli, trasmessi dal lunedì al sabato, della radionovela El derecho de nacer.

Il soggetto di questa radionovela fu proposto da Cagnet alla RHC Cadena Azul per la quale aveva già scritto svariate novelas di cui accenneremo in seguito, ma la RHC lo rifiutò; così l'autore lo propose alla CMQ che invece decise di porlo in scena. Gli ascolti crebbero di giorno in giorno fino a raggiungere un vero e proprio record mondiale negli ascolti radiofonici dell'epoca arrivando nel febbraio 1949 a ben 51 punti di rating (quelli della radio concorrente si aggiravano sui 20 ed erano sempre stati i più alti e di successo).

Il cast era formato da Maria Valero (Isabel Cristina del Castillo, fidanzata del protagonista), Carlos Badias (Albertico Limonta), Lupe Suarez (“Mamà Dolores”, figura fondamentale della storia e che creò a Cuba una grandissima ed inedita novità: per la prima volta una donna di colore, che non appartiene alla coppia protagonista, diventa un personaggio chiave dell'intera vicenda), Marta Casañas (Maria Elena, la madre a cui negano il diritto di avere un figlio), Pilar Mata (Doña Clemencia, la nonna di Isabel Cristina) e José Goula (Don Rafael Del Junco, il terribile patriarca che verrà colpito da paresi). Molto importanti, visto che si tratta di una radionovela, sono stati anche il narratore (che per Cagnet era di importanza suprema visto che con le descrizioni lette si “poteva creare un tecnicolor mentale alla radio”) e direttore artistico Emilio



Medrano ed i tecnici del suono e degli effetti manuali Delfin Fernandez e Carlos Sosa.

L'idea de El derecho de nacer venne a Felix B. Caignet in seguito ad una triste e traumatica esperienza personale. L'autore aveva sempre desiderato sposarsi e diventare padre e da giovane frequentava una ragazza che ad un certo punto della loro relazione rimase incinta. Vivevano a Santiago de Cuba, piccolo centro aristocratico piuttosto pettegolo, colpito in quel periodo da un violento terremoto; Felix era disoccupato e non poteva sposarsi immediatamente, così pensò di far trasferire la ragazza a L'Avana presso delle amiche dove avrebbe potuto partorire ed evitare così un grosso scandalo a Santiago de Cuba. Queste amiche la convinsero che sicuramente Felix non l'avrebbe mai sposata e le consigliarono di abortire così che potesse trovarsi un lavoro a L'Avana; e così fece quasi per far un dispetto a Felix che per problemi vari negli ultimi tempi non aveva potuto scriverle. Lo scrittore ci rimase malissimo, il suo più grande sogno andò in frantumi, non ebbe altri figli in tutta la sua vita e così elaborò questo grande dolore partorendo lui stesso una delle opere omnie del genere "radio-tele-novelistico".

La prima versione radiofonica cubana de Il diritto di nascere del 1948, oltre ad aver avuto un enorme successo ed essere rapidamente esportata in tutto il Centro e Sud America, fu anche caratterizzata da un triste evento occorso all'attrice protagonista, Maria Valero (Isabel Cristina). Nel mese di novembre del 1948, dopo aver interpretato un capitolo de El derecho de nacer, venne travolta ed uccisa da un'auto sul "malecon" (il famoso lungomare) de L'Avana sotto gli occhi attoniti dei suoi colleghi, mentre in gruppo si recavano a vedere il passaggio di una cometa. La sua parte fu poi affidata a Herminia "Minin" Bujones.

Il 29 marzo 2008 la televisione cubana per celebrare sia il 116° anniversario della nascita di Felix B. Caignet (nato il 31 marzo del 1892) sia il 60° anniversario dell'inizio de El derecho de nacer (partito in radio il 1° aprile del 1948) ha trasmesso in edizione restaurata la versione cinematografica del Diritto di nascere.

Il personaggio di Albertico Limonta presenta poi una sfumatura autobiografica, infatti nella radionovela risulta venire al mondo in un "cafetal" (piantagione di caffè) nel municipio di San Luis nella provincia di Oriente così come l'autore Felix B. Caignet.

El derecho de nacer è forse la novela che ha avuto più trasposizioni in assoluto fra radio, tv e cinema. Alla radio ve ne sono state quattro: oltre alla famosissima versione cubana del 1948, ricordiamo una venezuelana del 2010 realizzata in formato miniserie. La televisione fece la parte del leone con ben undici adattamenti della

radionovela cubana: primo fra tutti proprio quello cubano del 1952 (che è anche una delle primissime telenovelas realizzate a Cuba e nel mondo; la prima in assoluto è sempre cubana del 1951 e s'intitola Senderos de amor) interpretato da Salvador Levy, Violeta Jimenez e Carlos Badias già presente nella versione radiofonica del '48. Ricordiamo poi ad esempio la trasposizione portoricana prodotta nel 1959 con Helena Montalban e Braulio Castillo; quella ecuadoregna del 1960 che è anche una delle prime telenovelas realizzate in Ecuador; nel 1964 la Rede Tupi brasiliana mette in scena O direito de nacer con Nathalia Timberg (Marina, Cara a cara, La forza del desiderio) a cui seguiranno altri due remakes, uno sempre della Tupi nel 1978 con la coppia formata da Eva Wilma (Piume e paillettes, Ciranda de pedra) e Carlos Augusto Strazzer (Mulini a vento) e uno del 2001 per la SBT; Raul Amundaray (Alfredo in Cristal) interpreta nel 1965 una versione venezuelana per la RCTV (Radio Caracas Television) e l'anno seguente il Telesistema Mexicano (oggi Televisa) produce una nuova trasposizione con Maria Rivas a cui seguono nel 1981 quella con la Castro che stiamo ammirando su Vero e quella del 2001 con Kate del Castillo. Cinematograficamente abbiamo due pellicole messicane, una del 1952 con Jorge Mistral e Gloria Marín e una del 1966 con Aurora Bautista e Julio Aleman.



In alto a sinistra: Nathalia Timberg e Amilton Fernandes in "O direito de nacer" (Brasile 1964);

In alto a destra: Bárbara Teyde, Raúl Amundaray e Conchita Obach nella versione venezuelana del 1965;

A sinistra: la locandina del film "El derecho de nacer" con Jorge Mistral e Gloria Marín (1952).

Felix B. Cagnet, oltre a *El derecho de nacer*, è stato un autore radiofonico molto prolifico. Vediamo in breve qualche altro suo successo: nel 1925 scrive per un pubblico infantile *Las aventuras de Chilin y Bebita en el país azul*, nel 1933 per la radio di Santiago de Cuba (riproposto con maggior successo nel 1937 a livello nazionale) concepisce il primo serial giallo radiofonico *Las aventuras de Chan Li Po* incentrato sulla figura di un detective cinese, il soggetto fu esportato sia in Colombia che in Argentina. Inizia poi una collaborazione piuttosto ricca con RHC Cadena Azul per la quale scrive nel 1941 *Aladino y la lampara maravillosa*, nel 1944 *El precio de una vida* (che è stata la sua prima radionovela di genere romantico - sentimentale e che inaugurò lo spazio dedicato alle radionovelas nell'orario delle 14,00 sempre dal lunedì al sabato), nel 1946 *El ladron de Bagdad* e nello stesso anno, dopo il successo della melodrammatica *El precio de una vida*, scrive *Peor que las viboras* (Peggio delle vipere) che ottenne pure un grande successo. Dopo il passaggio a Radio CMQ ed il trionfo de *El derecho de nacer*, Cagnet scrisse un'altra radionovela che ben presto divenne un altro appuntamento imperdibile per tutti i cubani *Angeles de la calle*, una storia forte e drammatica incentrata sulla tragedia dei bambini di strada e trasmessa dal 24 agosto 1948 dal lunedì al sabato alle 12,30.

Cuba, come già accennato, è stata la culla dove sono nate e proliferate sia le radionovelas (poi esportate quasi in tutto il Centro e Sud America) sia le telenovelas. Fra le altre radionovelas romantiche non scritte da Cagnet e diffuse con grande riscontro negli anni '40 a Cuba ricordiamo anche *Ave sin nido* (Uccello senza nido) di Leandro Blanco, *Por la ciudad ruega un grito* (La città implora un grido) di Reinaldo Lopez del Rincon e *El collar de lagrimas* (La catena di lacrime) di José Sanchez Arcilla diffusa per oltre tre anni fra il 1944 ed il 1946 da lunedì a sabato per un totale di ben 965 puntate, record che la rende la radionovela cubana più lunga della storia. Se volete immergervi nel meraviglioso mondo delle radionovelas latine vi consiglio la lettura del bel romanzo del peruviano Mario Vargas Llosa *La zia Julia e lo scribacchino* (Einaudi). Dopo le faville negli anni '80 su Rete A ed Odeon e la tiepida accoglienza su Rete 4 nei primi anni '90 dove fu spostata dal pre-serale al primo pomeriggio e poi al primo mattino, riuscirà *Il diritto di nascere* nel 2015 a brillare su Vero? La storia è molto datata anche se classica e la versione proposta anche se ben fatta ha i ritmi delle telenovelas di una volta ormai molto lontani da quelli di oggi, ma la vicenda narrata presenta senz'altro un grande fascino ed ha una sua universalità innegabile. Buona visione!



La versione messicana de "Il diritto di nascere" con Veronica Castro e Humberto Zurita.

Un amore eterno

a cura di Annalisa Nasciuti

Un amore eterno, o per meglio dire, Deus Ihe pague (Dio ti benedica), è un'opera teatrale scritta da Joracy Camargo, giornalista e scrittore vissuto nel secolo scorso, pubblicata e rappresentata negli anni '30 in Brasile. Ebbe un grandissimo successo e presto entrò nel carnet delle maggiori compagnie teatrali di tutto il Sud America prima e del mondo intero poi. Nel 1948 in Argentina venne prodotto un celebre film per il cinema con interpreti Arturo de Cordova e Zully Moreno, diretti da Luis Cesar Amadori, che venne presentato alla Mostra del Cinema di Venezia e distribuito nelle sale italiane col titolo La mia vendetta - L'ultimo dei Montecristo. Nel 1981 il canale argentino ATC decise di produrne un adattamento per la televisione. Chiamò a capo dell'opera Vicente Sesso, brasiliano, autore di entrambe le versioni di Cara a cara, quella brasiliana del 1979 di Rede Bandeirantes (andata in onda negli anni '80 su Italia1 e ReteA) e di Illusione d'amore, versione argentina del 1983, e di Veronica il volto dell'amore. Gli interpreti scelti furono Federico Luppi, costretto da qualche anno all'esilio in Spagna dopo essere finito nella lista nera degli artisti invisibili alla dittatura militare dell'epoca, Victor Hugo Vieyra, ingaggiato a storia iniziata per compensare l'assenza del protagonista (allontanatosi dal teletatro per partecipare ad un film di denuncia contro il regime, Tiempo de revancha) e Leonor Benedetto, che veniva da un successo enorme, Rosa... de lejos, ed era impegnata nel lancio del suo nuovo album dal titolo omonimo Leonor Benedetto, appunto. Alcune delle canzoni di quell'LP vennero inserite nella colonna sonora della telenovela e nell'edizione italiana vennero tradotte ed interpretate egregiamente dalla doppiatrice Sonia Mazza, che ha frequentato il CET, la scuola di musica diretta da Mogol.

Argentina 1938. Carlo Pereira (Federico Luppi) è un operaio della fabbrica tessile Clovis. Alcuni anni prima ha dovuto abbandonare gli studi di ingegneria per mantenere se stesso e la moglie Maria (Natacha Nohani). Nonostante la decisione presa e gli impegni della sua nuova condizione di operaio e marito, la sua passione per quella materia non si è mai esaurita, ma anzi si è rafforzata dall'esperienza sul campo tanto da

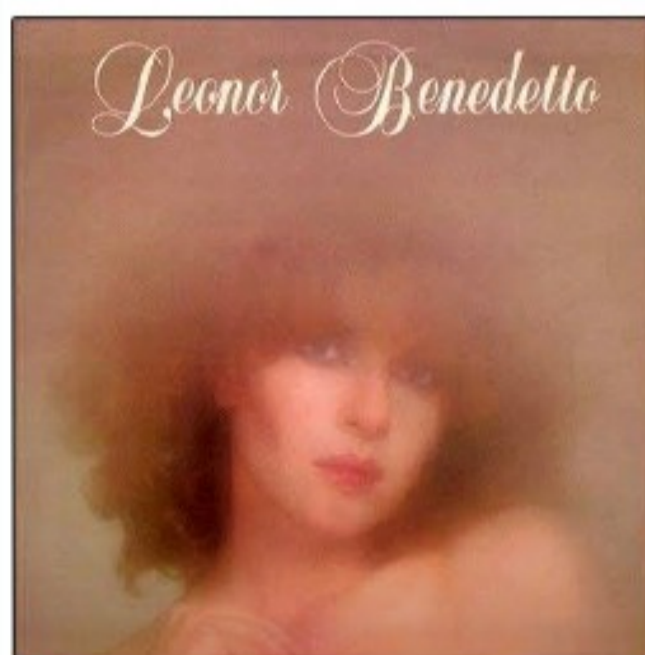


indurlo a progettare durante gli anni un nuovo modello di telaio, del quale aspira a brevettare il bozzetto. Ernesto Clovis (Hector Bidonde), il direttore della fabbrica, viene a conoscenza dell'esistenza di questo nuovo progetto e cerca un modo per venire in possesso senza doverne acquistare i diritti, non avendo in cassa i soldi necessari all'operazione ma piuttosto l'urgenza di trovare nuovi investitori per dare respiro alla fabbrica sull'orlo del fallimento. Clovis decide di muoversi in prima persona, puntando alla moglie di Carlo, superficiale ed ambiziosa. Inizia dunque un elegante corteggiamento al fine di ottenerne la fiducia. Una volta ottenutala riesce con poche frasi allusive ad instillarle il dubbio circa l'infedeltà del marito. Clovis ha infatti organizzato una trappola: da un lato riesce a far credere a Carlo di averne rapito la moglie in cambio dei bozzetti, forzandolo ad un incontro presso un magazzino abbandonato dove una sosia di Maria finge di essere legata e imbavagliata nell'androne accanto; dall'altro ha convinto Maria, che si trova sola in casa senza avere notizie e ormai convinta di essere stata abbandonata, a trasferirsi in una stanza d'albergo, raccomandandosi di prendere le sue cose facendo particolare attenzione a non dimenticare i bozzetti del marito. Carlo si ritrova invece costretto a ridisegnare i progetti in cambio della libertà sua e della moglie. Contrariamente a quanto promesso Clovis ordina la sua esecuzione facendo simulare una sparatoria nella quale devono rimanere



vittima tutti gli ostaggi. Due barboni, Socrate (Luis Tasca) e Baratto (Hector Da Rosa), che vagano per la città chiedendo l'elemosina, sentono degli spari e chiamano i soccorsi. Carlo sopravvive alla mattanza e dopo essersi ripreso viene condotto in carcere per l'omicidio di un complice di Clovis fatto fuori per liberarsi da possibili ricatti futuri. In cella conosce Pietro Gonzalez, truffatore riuscito negli anni a raccogliere una fortuna inestimabile, che si dichiara il famoso brigante europeo Manolesta. Poco prima del trasferimento definitivo di Carlo nell'implacabile carcere di Ushuaia, Pietro viene aggredito per un regolamento di conti e confida a Carlo la sua storia, supplicandolo di prendersi cura di sua figlia e indicandogli come rintracciare la sua fortuna. Carlo viene dunque imbarcato sul battello per Ushuaia, dove dovrà scontare 30 anni di reclusione, ma un guasto alla sala macchine fa divampare un incendio che provoca la morte di quasi tutto l'equipaggio e dei detenuti. Carlo ancora una volta riesce a salvarsi, ma viene creduto morto assieme agli altri. Sceglie dunque di non smentire la notizia della sua morte per poter tornare a casa senza essere ricercato dalla polizia. Assieme ai suoi amici Socrate e Baratto si reca travestendosi da mendicante al suo funerale dove scorge Maria in compagnia di Ernesto Clovis. Notando la confidenza esistente tra loro intuisce la trappola di cui è stato vittima e, occultando il suo viso dietro ad una maschera dorata chiamata Morfeo, si introduce ad una festa organizzata per

la figlia di Clovis, Eleonora (Leonor Benedetto), rimanendone affascinato. Nonostante i sentimenti verso Nora non recede dai suoi propositi e prosegue nel suo piano di vendetta. Ottiene dei documenti falsi e dopo una notte trascorsa in compagnia della ragazza, pur promettendole di tornare presto da lei, Carlo decide di partire per l'Europa, per recuperare il tesoro di Gonzalez. Scoppia la seconda guerra mondiale e si rivela difficile per Carlo tornare in Argentina, così è costretto a fermarsi in Francia, dove conosce Giorgio Chabrier (Victor Hugo Vieyra), un partigiano di origini franco-argentine, che diviene suo grande amico. Con la nuova identità di Carlo de Cursel pubblica alcuni articoli sulle nuove tecniche per la costruzioni di telai più efficienti ed acquista numerose azioni della Telai Clovis. Pianifica infatti tramite prestanome speculazioni di borsa che consistono in vendite improvvise e cospicue delle azioni dell'azienda tessile, le quali portano altri azionisti a fare altrettanto, mandando sull'orlo della bancarotta la fabbrica. Una volta reso irrisorio il valore di mercato di ogni singola azione ne ricompra un numero maggiore, riuscendo ad acquisire via via una quota azionaria sempre più consistente dell'impresa. Socrate, rimasto in Argentina, si premura nel frattempo di informarlo di quanto accade alla famiglia Clovis. Eleonora e sua zia Bijou (Susy Kent), per una serie di circostanze, sfuggono ai pedinamenti di Socrate e Baratto e si rifugiano presso un orfanotrofio dell'interno gestito da padre Domenico, al quale si presentano come madre e figlia, col cognome Gomez. Nora, patrocinata dal sacerdote, diviene la cantante di un nightclub chiamato The masquerade e si fa chiamare Nancy. Carlo, grazie all'aiuto di Giorgio che lo raggiunge poco tempo dopo, riesce finalmente ad ottenere un permesso per tornare in Argentina, dove si mette immediatamente al lavoro da un lato per continuare i suoi propositi di vendetta contro Ernesto Clovis dall'altro per ritrovare Nora...



Leonor Benedetto

Le canzoni dell'LP:

- Como antiguamente *
- Este amor
- El dia que me quieras
- Ninguna igual a mi
- Valsinha *
- Teresinha
- Muchacho
- Si muriera manana
- Porque mi amor
- De la nada hasta ahora

Jorge Martínez

a cura di **Giovanni Ruggiero**

Nella capitale Argentina, Buenos Aires, in un quartiere molto umile di operai è nato, il 24 marzo 1949, Jorge Martínez, un galan di simpatia e eleganza, dal fascino intramontabile.

Da ragazzo affianca agli studi (le superiori e poi Architettura) ogni tipo di sport.

In poco tempo diventa campione di tennis e rappresenta l'Argentina in Coppa Davis. La sua era una famiglia molto umile, ha sempre raccontato l'attore senza mai vergognarsi, con pochi soldi ma con tanta voglia di lavorare. Per mantenersi agli studi e partecipare ai tornei di tennis, incomincia a vendere pneumatici e posa per la pubblicità (uno dei suoi primi spot è stato per la DURAX, una famosa marca di stoviglie) per la tv commerciale argentina.

Contemporaneamente alla tv partecipa ad alcuni casting è nel 1971 viene eletto "modello dell'anno".

Jorge, decide di lasciare

tutto (studio e sport) per diventare

attore. Nel 1971 debutta a teatro

con "Un día de fiesta" per poi

realizzare circa trenta pieces.

Ha spaziato dal teatro infantile,

alla commedia, dalla

rivista al dramma, dalla tragedia

al musical sempre con lo stesso

entusiasmo e la stessa

professionalità. Ma il destino

di Martinez è legato anche

nel cinema: debutta anche

nel cinema (oltre

30 pellicole) tra alcuni

buoni film ricordiamo

"Barbara" nel 1980

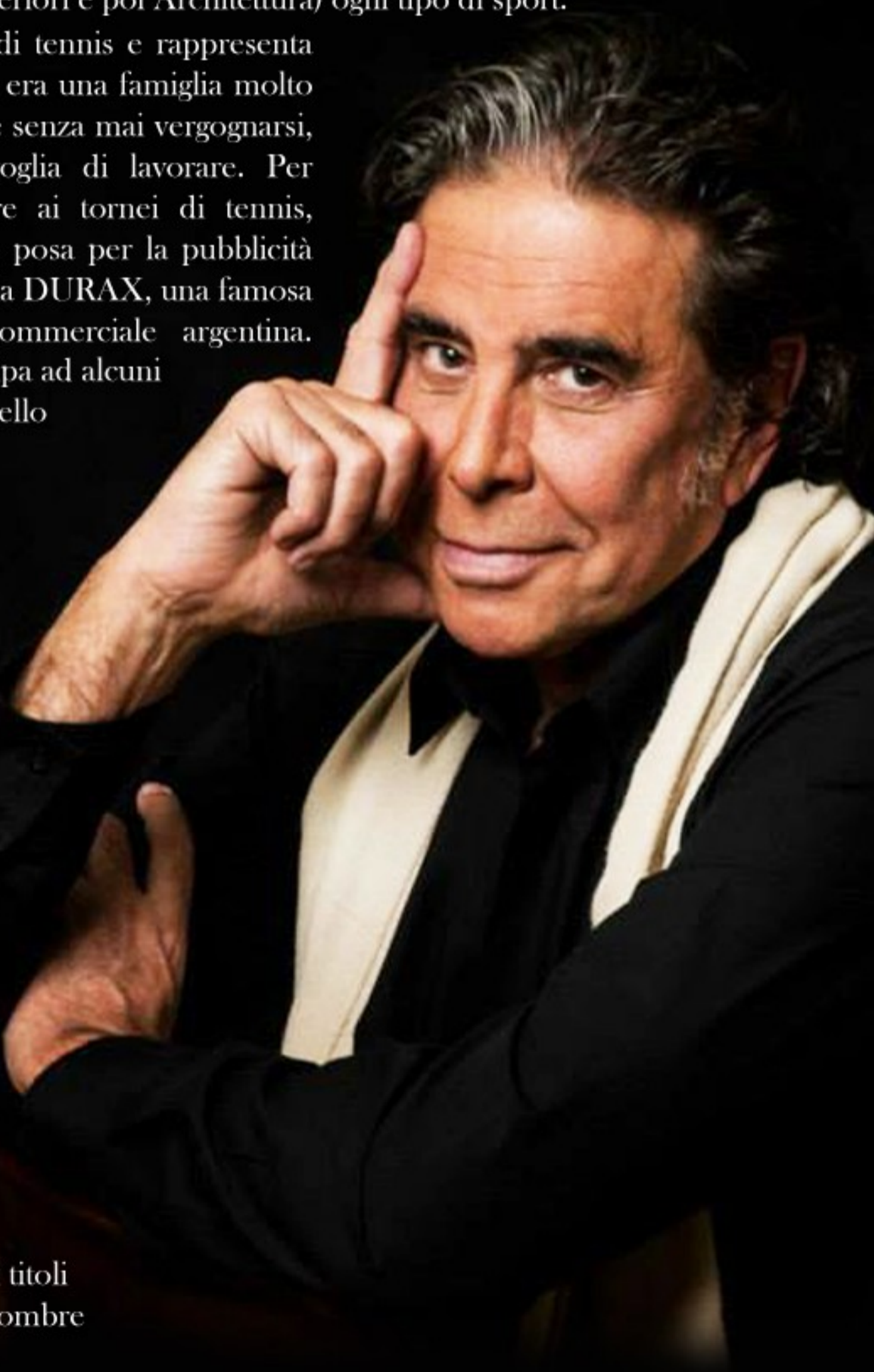
con Raffaella Carrà

(l'essenza della vitalità Italiana).

Di telenovelas ne ha

girate oltre una trentina: primissimi titoli

(mai arrivati in Italia) del 1977 "El hombre



que yo inventé”, “Vos y yo, toda la vida” (1978) e “Propiedad horizontal” (1979). “Ho girato tantissime telenovelas che addirittura non ricordo tutti i titoli”, dice Martinez. Figuriamoci noi. Ci proviamo con quelle passate in Italia: nel 1982 “Veronica, il volto dell’amore” dove interpreta Fabio, l’eterno innamorato della protagonista (Veronica Castro). Con il suo amore sincero alla fine Fabio riuscirà a sconfiggere il rivale, Renato (German Krauss). Telenovela che lo lancia verso il successo. La Castro è già una stella, Jorge è un galan emergente ma molto affascinante e i due finiscono per innamorarsi. La loro love-story diventò l’argomento del giorno, titoli su titoli, pettegolezzi su pettegolezzi. Il loro sentimento non resiste agli attacchi della stampa pettegola e agli agguati dei paparazzi e finisce malamente. Oggi, a distanza di molti anni, Jorge parla di Veronica come “una buona amica che mi ha lasciato dei bei ricordi” e preferisce mettere a tacere ogni polemica. Il successo con la “S” maiuscola arriva nel 1986 con “Maria” dove Jorge fa coppia con Grecia Colmenares. Interpreta Gianpaolo, il figlio del padrone di casa Roccia, dove Maria lavora come cameriera. Tra i due nasce un amore difficile per le differenze sociali e le incomprensioni dei giovani

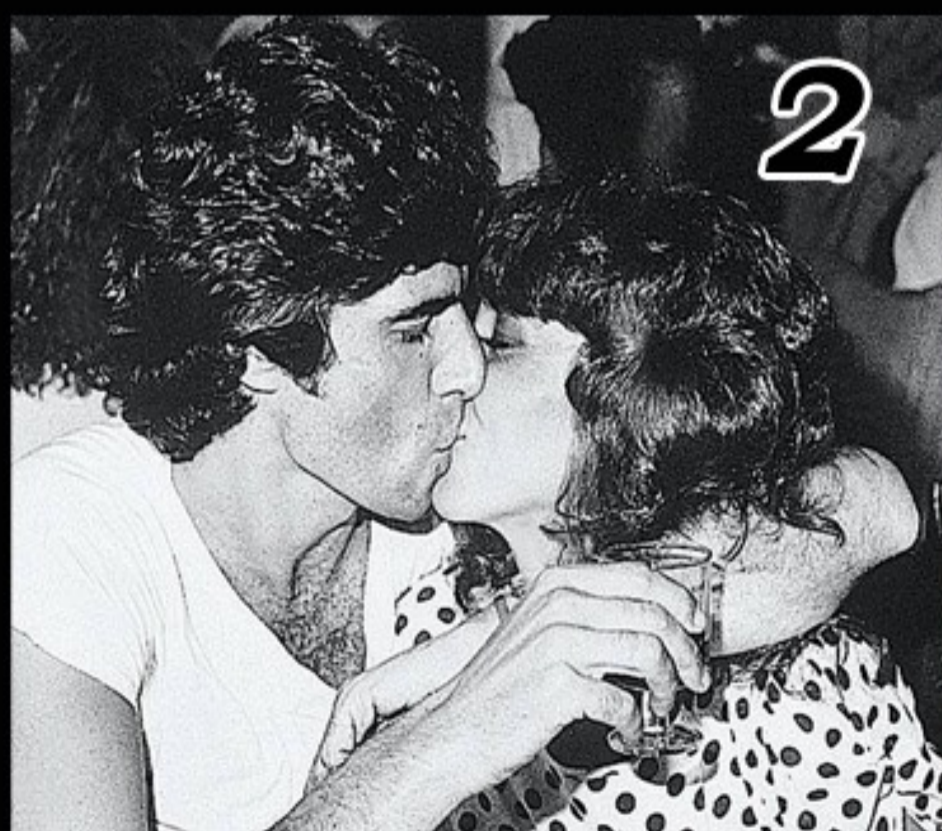


Foto 1: La donna del Mistero, con Luisa Kuliok;
Foto 2: Veronica, il volto dell’amore, con Veornica Castro;
Foto 3: Maria, con Grecia Colmenares.

innamorati. “E’ la telenovela alla quale sono più affezionato”, dichiarò ai tempi l’attore, “ perché mi ha dato tantissime soddisfazioni, ma soprattutto perché mi ha fatto conoscere Grecia Colmenares. Dopo “Maria” ho sperato di poter lavorare ancora con lei e la fortuna mi ha aiutato”. La telenovela è un successo, tanto che Jorge è chiamato a recitare in Messico, in un periodo in cui Televisa non “importava” ancora galanes. Nel 1988 gira “Il ritorno di Diana” (titolo originale: “El extraño retorno de Diana Salazar”) dove interpreta Eduardo che nel 1600 viene condannato al rogo dall’Inquisizione insieme alla donna amata, Leonor (Lucia Menedez). Si reincarnano in Mario e Diana, due giovani dei tempi nostri. Subito nascono le voci di una Love- story con Lucia Menedez. Martinez più volte spiegò: “Lucia è una bellissima donna e molto simpatica, siamo amici e questo è tutto”. Per di più in quel periodo lei era incinta.

Jorge ha sempre avuto la fama di essere un “gran conquistatore”, infatti, nel 1970 sposa Graciela Gramayo e ha due figli: Natalia e Ágata. Il loro matrimonio dura solamente cinque anni. Nel 1980 sposa la modella Titì Rodriguez e dalla loro unione nasce il suo terzo figlio, Emiliano. Anche questo matrimonio naufragò nel 1982. Nel 1991 sposa Alejandra Gavilanes ma nel 1997 si separano. Alejandra, nata nel 1962, “l’ho conquistata con trecento telefonate”, confessò Jorge. “ La vidi per la prima volta nel camerino dopo uno spettacolo televisivo che lei conduceva. Le dissi che era bellissima, ma lei tutta sudata e stanca, non mi diede importanza. Da un tecnico riuscì ad avere il suo numero telefonico e tutti i giorni la chiamavo una ventina di volte finché non accettò il mio invito a cena. Quella sera ci divertimmo tanto, ridemmo come non mai, e alla fine Alejandra mi disse “sì” ”. Negli anni ‘ 90, invece, si parlava anche di una relazione con la conduttrice italiana Patrizia Rossetti che ospitò spesso Jorge nel programma “Buon Pomeriggio”.

Agli inizi del 2000 sposa la bellissima Elluz Paraza con un matrimonio da pellicola con ospiti da ogni parte del mondo. Ma anche quest’altra unione, solamente dopo nove mesi, naufragò.

La carriera di Jorge è al culmine, la telenovela “Il ritorno di Diana” (1988) lo lancia nel firmamento delle stelle di prima grandezza. Viene chiamato da Omar Romay per girare “La donna del Mistero” nel 1989 a fianco di Luisa Kuliok e la telenovela ha tanto successo che in Argentina i dirigenti del canale televisivo Canal 9, devono spostare l’orario della Messa perché coincideva con della programmazione della telenovela e le chiese erano semivuote.



Foto 4: Il ritorno di Diana, con Lucia Menedez;

Foto 5: Jorge con Patrizia Rossetti - Buon Pomeriggio.



Un successo incredibile: la telenovela è stata trasmessa anche in Romania, Brasile, Uruguay oltre che in altri dodici paesi tra America Latina e Europa.

Ma cosa racconta “La Extraña dama” (questo è il titolo originale) ?

La storia si sviluppa agli inizi del '900 e parla di Michele Ricciardi, un giovane aristocratico, che rimasto orfano si innamora e ha una breve relazione con Giulia (Luisa Kuliok), un umile ragazza, che prova un vero e puro sentimento per il giovane. Michele, è abituato ad avere tutte le donne del suo ceto sociale ma appena incontra Giulia se ne innamora perdutamente. Dopo alcuni incontri furtivi, spesso volte impediti dal fratello di Giulia, i due sono costretti a separarsi. Michele, per salvare il suo patrimonio oramai pignorato dalle banche, si vede costretto a sposare Elisa Parrisi, una donna attempata ma con un imponente patrimonio.

Giulia, disperata scappa dalla casa di famiglia e si accorge di essere incinta. Cerca rifugio in un convento e da alla luce Fiamma, una bimba bella come il sole. La salute di Giulia è cagionevole e c'è la grossa probabilità che non riesca a superare la notte. La madre superiore del convento decide, visto che Giulia era incosciente, di affidare la bimba al padre. Fiamma cresce con Agnese, governante di casa Ricciardi a Villa Paradiso tenuta dei genitori di Michele. Nel frattempo anche Elisa, dopo aver sposato Michele, da alla luce una bambina, alla quale dà il nome Virginia, ma le condizioni di salute della donna sono molto cagionevoli.

Grazie all'aiuto tempestivo dei medici Giulia riesce a riprendersi e soprattutto a trovare la serenità e decide di prendere i voti facendosi chiamare Suor Felicità.

Ma altre tragedie sconvolgeranno la serenità di Michele: decide di far visitare Elisa da uno specialista ma strada facendo i due hanno un incidente in seguito al quale la moglie perde la vita. L'uomo, dopo la tragedia, promette a se stesso di crescere le figlie come se fossero realmente sorelle. Passano vent'anni e Suor Felicità, viene trasferita al convento dell'Adorazione. In breve tempo riesce a diventare la Madre Superiora e a conquistarsi la fiducia di tutte fuorché Suor Paolina (Maria Rosa Gallo), una donna completamente folle. Nella storia s'intrecciano gli intrighi e le passioni di altri personaggi: Gabriele (Gabriel Corrado) che, è innamorato di Fiamma, che



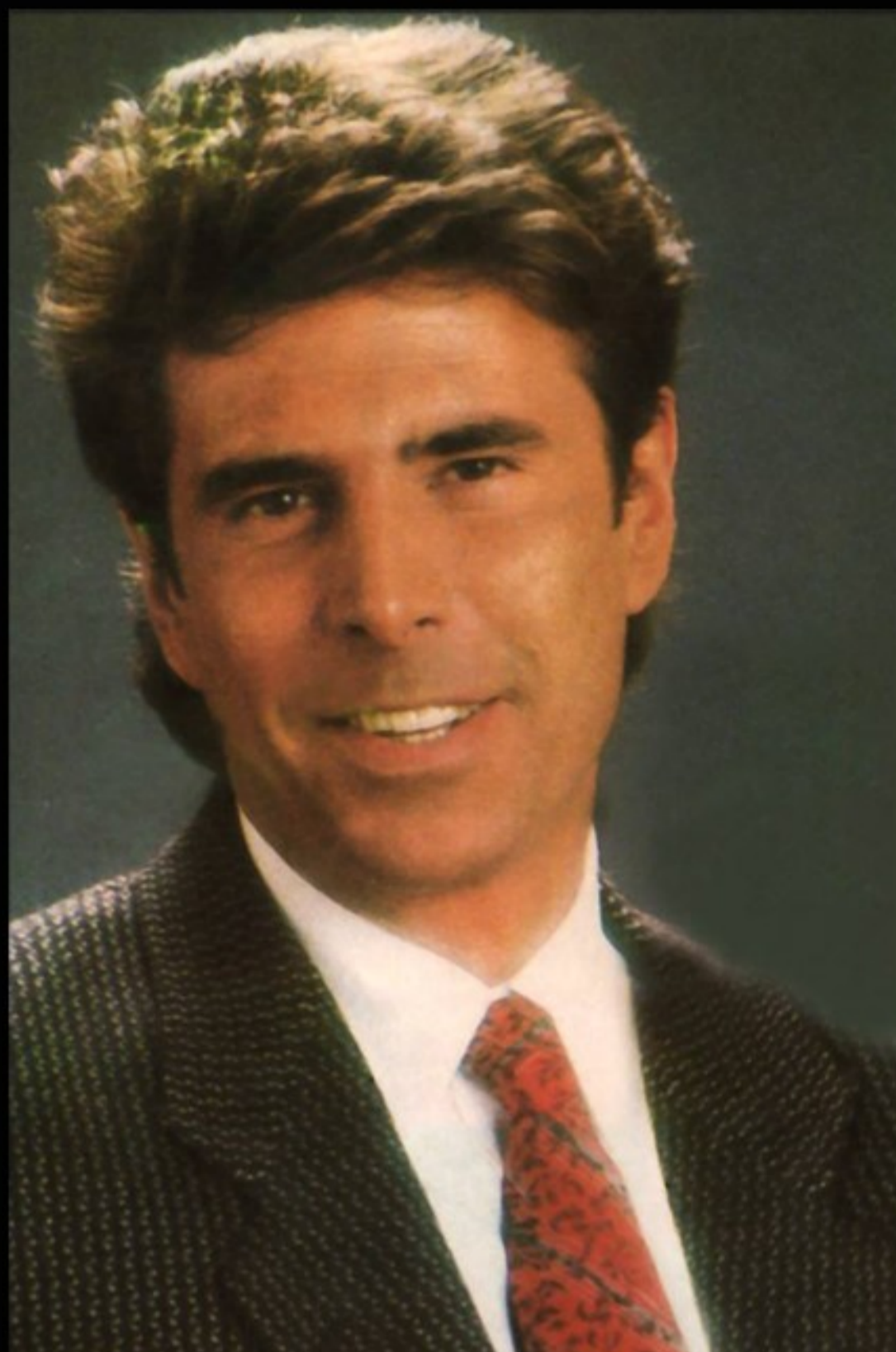
dopo aver scoperto di non essere sorella a Virginia per la delusione decide di prendere i voti ed entrare nel Convento dell'Adorazione. Gabriele non si rassegna a perderla e fa di tutto per riconquistarla.

La telenovela, anche qui in Italia, è uno dei maggior successi argentini tanto che nel 1991 si è aggiudicato nella categoria “Telenovelas e soap opera” il “Telegatto” al teatro Ventaglio di Milano. E' stata trasmessa in Italia l'8 Ottobre 1990 e detiene il titolo come telenovela più vista della rete Mediaset. Infatti, durante la programmazione delle ultime puntate, nel mese di giugno 1991 la novela ha sfiorato i 6.000.000 di telespettatori. Mentre in Argentina ha vinto quattro premi al Premio Martín Fierro del 1989.

Visto il grande successo, grazie alla trama emozionante e alla popolarità degli attori, fu

realizzato uno sequel nel 1992 (co-prodotta da Crustel e Reteitalia), accolta dal pubblico con gli stessi consensi della prima.

La donna del Mistero 2 (titolo originale "Soy Gina") ambientata sempre in Argentina, ma questa volta, come vi dicevamo, prodotta dalla Silvio Berlusconi Communications, su soggetto di Michele Franceschelli e Maresa Ubaldini. Il sequel, invece, ci presenta il matrimonio civile tra la ritrovata Giulia e Michele e la loro partenza per il viaggio di nozze. Il destino però è in agguato e la nave su in cui viaggia la coppia ha un grave incidente....Michele si salva, ma di Giulia si perdono le tracce: la donna è viva ma senza memoria e in seguito si rifugia in un orfanotrofio dove prende il velo col nome di Suor Speranza. Michele intanto, distrutto dalla perdita dell'adorata Giulia, è diventato cieco ed è assistito da un'infermiera, sorella di Suor Paolina, che per portar a termine la vendetta della sorella gli somministra dosi sempre più massicce di droga.



Ma intanto la carriera di Jorge Martinez continua a crescere sempre più. Subito dopo le riprese de "La donna del Mistero", nel 1990, si ritrova sul set della telenovela "Manuela". La primissima telenovela nata in casa Mediaset con l'Argentina al fianco di Grecia Colmenares. Interpreta Francesco che, sposato con la perfida e snob Isabel Guerrero, dopo la scomparsa di quest'ultima, si innamora della sorellastra di lei...Manuela che al contrario è dolce e buona.

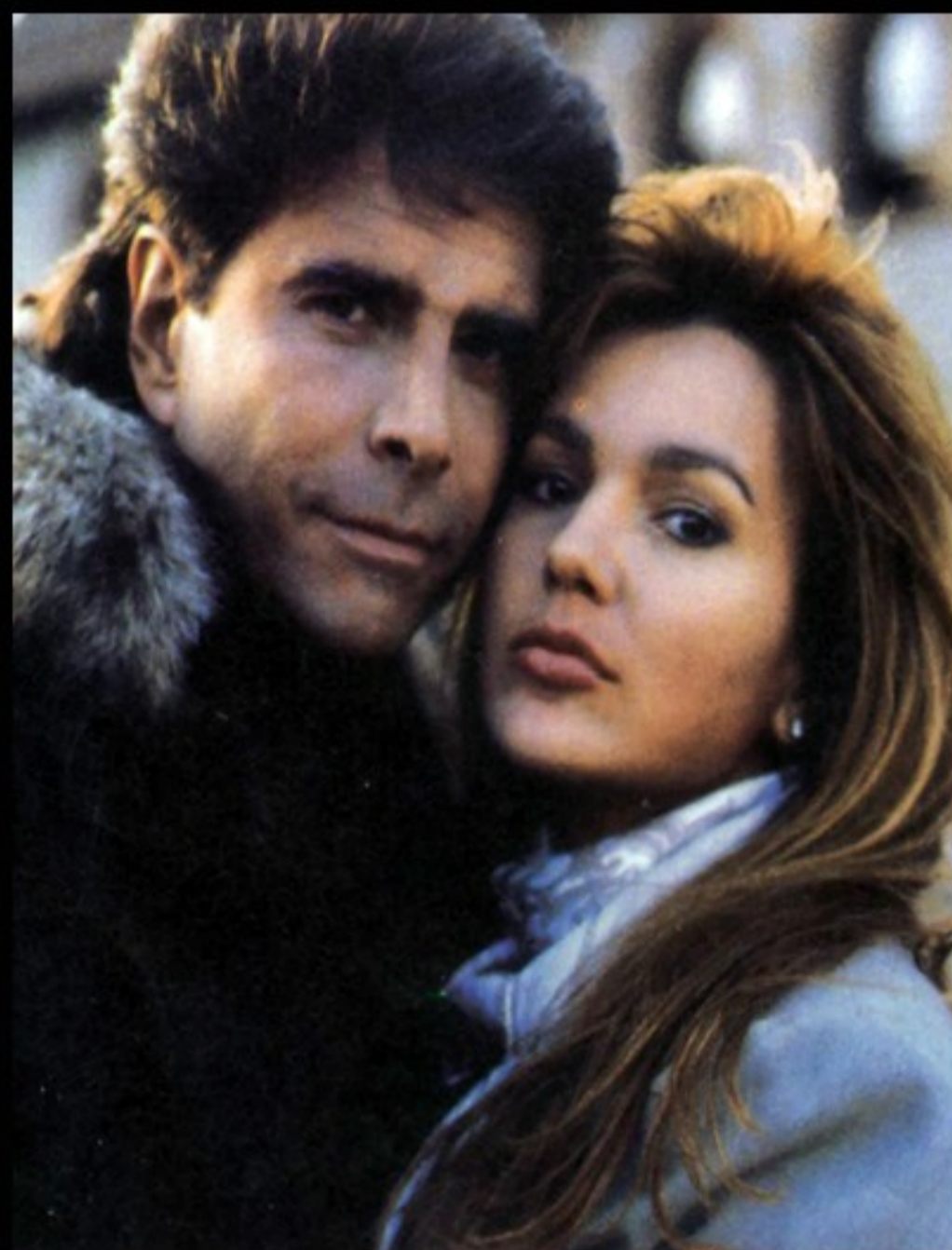
Grazie a quest'altra interpretazione si aggiudica il suo secondo "Telegatto" nella stagione televisiva 1991/1992. Inoltre, per il secondo anno consecutivo (1991) Jorge si aggiudicò il "Trofeo

A sinistra: Jorge con Grecia Colmenares sul set di "Manuela".

TELEBOLERO” riservato all’attore più votato. Grazie alle sue interpretazioni in “Manuela” e “La donna del Mistero 2” a fare di lui il trionfatore del 1992: ben 6.366 voti lo premiarono! (fonte: Tele Bolero 1992)

Anche con “Manuela” Jorge bisca il successo de “La donna del Mistero”, la telenovela registra ascolti 4.500.000 telespettatori a puntata. La telenovela fece il suo primo debutto in Argentina l’11 marzo 1991 per poi arrivare in Italia il 29 aprile dello stesso anno. Ed in seguito è stata trasmessa dai canali americani di lingua spagnola. Girata nei mega studi di Crustel, Buenos Aires, gli stessi dove furono fatte le riprese del film “Highlander 2”, la telenovela è caratterizzata da parecchi cambi di set, che vanno da Roma al Sestrierè, alle splendide spiagge della California.

A fine del 1992 gira “Micaela”, altra coproduzione con l’Italia, con Jeannette Rodriguez, una telenovela che sulla carta aveva tutte le premesse per essere un successo ma che nella realtà è risultata un fiasco. Brutto colpo per Jorge, all’apice della carriera e in età (passati i famosi “anta”) critica per tutti, in particolare per un attore. Ma Jorge è soprattutto una persona intelligente che ha approfittato di questo stop per riordinare i suoi pensieri, fare un bilancio della sua attività e della sua vita molto movimentata, rifare una scala dei valori e prepararsi per un futuro di attore maturo. Non è stato in ozio però, si è occupato di curare i rapporti con moglie e i figli; ha partecipato come ospite a vari programmi televisivi; ha esaminato proposte, letto copioni e preparato la puntata pilota di un serial, “Quattro generazioni” (1994) e ha aspettato l’occasione giusta per tornare in tv con un nuovo ruolo. Ritorna sul piccolo schermo con “Chiquititas” (1996), la telenovela infantile, di Telefe Argentina, dove conquista tutti, grandi e piccini. La serie si concentra su un gruppo di orfani che vivono in un orfanotrofio chiamato “Rincón de Luz” che vengono aiutati da Belén. Dalla quinta stagione, interpretata dalla Colmenares,



*In alto: una copertina della rivista “Telebolero”;
In basso: Jorge con Jeannette Rodriguez sul set di “Micaela”.*

la storia viene rinnovata con cambio dei personaggi e della trama.

Nel dicembre 1996 arriva la grande proposta, sempre da Telefe Argentina ma questa volta in collaborazione con Mediaset Italia. Quella di realizzare una nuova telenovela in coproduzione (l'ultimo esperimento Mediaset dopo i flop di "Micaela" e "Senza Peccato") con l'Italia al fianco di Grecia Colmenares. "I due volti dell'amore", questo è il titolo Italiano, rivede il grande ritorno di due attori amatissimi dal pubblico italiano: Grecia & Jorge. Jorge, per la prima volta, accetta un ruolo da co-protagonista della storia. E' Alessandro Renzi, un uomo senza scrupoli, il burbero proprietario di una casa da gioco "El Paraiso", che si innamora, senza speranza di Eva interpretata da Grecia. C'erano tutti i presupposti per essere un successo : la produzione, il cast era eccellente, perché riuniva gli attori più popolari e quotati della telenovela: Grecia e Jorge Martinez fra i primi: Cecilia Cenci e Angela Ragno. La telenovela fu trasmessa nella prima serata di Retequattro nel gennaio 1997. A dispetto delle attese, ottenne poco successo e vennero più volte spostati gli orari di programmazione. L'esperimento non ebbe successo e iniziò così una fase di declino del genere in Italia. Dopo questa telenovela, girata nel 1996, si era parlato di un ritorno della super coppia in una nuova produzione, ma il progetto andò in fumo. Nel frattempo, Jorge, gira altre novele: nel 1998: "Socios y más" e "Rompeportones". L'Argentina stava attraversando un momento difficili e anche le produzioni televisive risentivano della crisi generale. Grecia e Jorge , quindi, presero strade diverse: l'attrice, dopo il grande successo ottenuto con la sua partecipazione a "Chiquititas", partì per il Perù, mentre Martinez, che in quegli anni continuò a lavorare sia in teatro che in TV, si trasferì a Miami. L'attore, in un'intervista che concesse nel 1997 al settimanale TELEBOLERO, aveva espresso il desiderio di chiudere la carriera con una buona telenovela, il genere al quale deve la sua grande popolarità e al quale è molto affezionato.



Jorge in palestra (1998)

Inoltre, Jorge aveva dichiarato di essere disposto ad andare a lavorare anche all'estero, nel qual caso sarebbe stato accompagnato dal figlio Massimiliano. Jorge, che è molto affezionato ai suoi tre figli, in quel periodo non aveva legami sentimentali "ufficiali" che lo trattenessero nel suo paese d'origine. Dopo una relazione con Maite Zumelzu (Patricia di "Alen") e una presunta storia d'amore con Ana Maria Picchio (Senza Peccato), della vita privata non si seppe più nulla. L'occasione per andare a lavorare in un paese straniero gli fu offerta dalla casa di produzione Rubicon, per la quale girò la telenovela "Me muero por ti" (1999). La telenovela fu diretta dal colombiano Pepe Sanchez, il regista di "Aroma de Cafè", la telenovela aveva un cast di attori di diverse nazionalità, dei quali alcuni noti al pubblico italiano: oltre a Jorge che è argentino, recitarono nella telenovela la cubana Zully Montero (Maddalena e Guadalupe); la portoricana Mara Croatto (Piccola Cenerentola e Guadalupe); la messicana Barbara Mori e il peruviano Chrisrian Meier.

Nel 2000 ritorna alle scene con la novela "La Revencha" prodotta Venevisión Internacional. Jorge da vita al personaggio di Rodrigo, un uomo senza scrupoli che concludendo affari illeciti e illeciti diventa proprietario di un grandissimo impero economico. Nel 2004 interpreta Ricardo Montenegro nella telenovela "Prisionera", sempre per Telemundo, al fianco Gabriela Spanic e Mauricio Islas. Nel 2006 "Sos mi vida" con Natalia Oreiro e Facundo Arana; nel 2008 "Don amor"; nel 2009 "Botineras"; nel 2011 e nel 2012 "Los Únicos" e "Dulce amor".

Nel 2014 è il protagonista di "Somos Familia" - "Una famiglia quasi perfetta" con protagoniste Ana Maria Orozco e Gustavo Bermúdez, telenovela argentina arrivata in Italia su il canale Mya dal 3 novembre 2014. Dal 26 gennaio è anche programmata su La 5 per poi essere spostata su il canale "Novela" alle 10:30. Jorge in quest'ultimo lavoro interpreta Isidoro Navarro.



Jorge in una divertente scena di "Una famiglia quasi perfetta" con Gustavo Bermudez.

TCG NOVELA

In collaborazione con

EL CHISMÓGRAFO CALIENTE

di Rubén Vieitez Conde

GLI ULTIMI ARRIVI

A Única Mulher 



Il 15 marzo è iniziata in Portogallo la nuova superproduzione di Plural per la catena televisiva TVI, la telenovela "A Única Mulher", che all'inizio si sarebbe dovuta chiamare "Projeto Angola", scritta a due mani da Maria João Mira e suo figlio, André Ramalho.

La novela, che si sta registrando tra il Portogallo e l'Angola, in particolare a Luanda, sarà la sostituta di "Mulheres" e avrà come temi principali la crisi economica, i pregiudizi sociali, il razzismo, la xenofobia e l'emigrazione.

Intorno a tutto ciò si andrà tessendo una intensa storia d'amore che avrà come protagonista Rita Pererira, angolana di nascita, figlia di madre bianca e padre nero, che si innamorerà di un uomo bianco, un amore per lei completamente proibito. Un altro amore clandestino sarà quello vissuto da Lourenço Ortigão e Ana Sofia Martins, mentre Alexandra Lencastre e José Wallenstein compiranno ogni tipo di malvagità e cattiveria.

Altri volti conosciuti che arricchiscono il cast sono gli attori Paulo Pires, Pedro Lima, Paula Neves, Silvia Rizzo, Joana Verona, Nuno Homem de Sá, Leonor Seixas, João Catarré, Marta Melro, solo per citarne alcuni. Il cantautore angolano Anselmo Ralph presterà la sua voce per la sigla iniziale con la dolce ballata "Única mulher".

IN BREVE

Rosa negra ariva in Cile



Una nuova telenovela turca ha debuttato in Cile il 2 marzo alle 15,30 su Canal 13. Karagul (in turco), tradotta come Rosa negra, è ambientata sulle rive del fiume Eufrate, nel sud della Turchia, l'unica zona del mondo dove curiosamente fioriscono "rose nere".

La trama, ricca di mistero, è incentrata in Ebru, una donna che deve occuparsi dei suoi tre figli senza sospettare che suo marito, Murat, dopo averla abbandonata muore per mano di suo fratello a causa di un'eredità. Per opera del destino, un oscuro segreto di Murat verrà alla luce quando Ebru scoprirà che il marito ha finto la morte del primo figlio che hanno avuto e lo ha affidato alla sua amante Narim.

"Babilônia"



E' iniziata su Rede Globo il 16 marzo la nuova telenovela scritta da Gilberto Braga, Ricardo Linhares e João Ximenes Braga, dal titolo "Babilônia".

Nel cast troviamo Camila Pitanga, Glória Pires, Adriana Esteves, Thiago Fragoso, Gabriel Braga Nunes, Marcos Palmeira, Fernanda Montenegro, Nathalia Timberg, Cássio Gabus Mendes, Arlete Salles, Maria Clara Gueiros, Thiago Martins, Chay Suede, Bruno Gagliasso, Bruno Gissoni e Sophie Charlotte, tra i nomi principali.

La storia già sta facendo parlare il Brasile, tra scandali e boicottaggi.

Non perdetevi il prossimo numero della fanzine perché troverete maggiori informazioni sulla novela!



Su "Rede Globo", catena televisiva brasiliana, è iniziata il 9 marzo la nuova telenovela delle 18, "Sete Vidas", girata tra Brasile e Patagonia argentina, con i suoi bellissimi paesaggi di El Calafate, tra montagne coperte da neve e acque cristalline.

La storia è scritta da Lícia Manzo, autrice del grandissimo successo "A vida da gente", i cui diritti di trasmissione sono stati acquistati in ben 98 paesi.

"Sete Vidas" racconta due storie principali che si uniscono tra di loro, quella di Miguel, un uomo che nasconde un doloroso passato che lo ha cambiato profondamente e che parte per una rischiosa spedizione in Antartide dopo la quale nulla sarà più come prima, e quella di sette ragazzi che scoprono di essere fratelli, concepiti grazie allo stesso donatore (Miguel) attraverso la fecondazione assistita, che si conosceranno e cercheranno di creare un legame forte e profondo, nonostante gli anni che li hanno divisi.

Una telenovela che presenta una storia d'amore molto potente, con personaggi così verosimili che sicuramente ricordano ad ognuno di noi una persona che abbiamo conosciuto. La qualità dei dialoghi è impeccabile e le emozioni sono assicurate; "Sete vidas" potrebbe diventare uno dei maggiori successi della Globo.



TRAMA:

Miguel è un oceanografo che ama la natura e la solitudine, un uomo che non si era mai legato sentimentalmente a nessuno fino a che ha conosciuto una donna meravigliosa, Lígia, una giornalista senza figli, con la quale ha iniziato una relazione che dura da circa un anno.

Quando però Lígia, vicina ormai alla promozione, inizia a pensare di volere avere un bambino e comunica il suo desiderio a Miguel, l'uomo, spaventato dalla possibilità di rafforzare quel legame e tormentato da un doloroso passato, decide di scappare via, partendo per una spedizione in Antartide con lo scopo di soffocare o almeno dominare quei sentimenti che iniziano a pesare su di lui.

L'avventura tra le acque ghiacciate, però, si trasformerà in tragedia e, vittima di un incidente, verrà creduto morto, lasciando nella più totale disperazione Lígia, la quale aveva scoperto nel frattempo di essere incinta di lui.



La vita della donna viene sconvolta anche dalla scoperta che Miguel in passato aveva donato il suo seme ad un laboratorio e che quindi è il padre biologico di due ragazzi, Júlia (Isabelle Drummond) e Pedro (Jayme Matarazzo). Ligia conosce i due e instaura fin da subito un bellissimo rapporto con loro, e conosce anche il padre adottivo di Pedro, Vicente (Ângelo Antônio), che diventa un amico speciale, una persona importantissima che si occuperà di lei con amore e generosità.

Dopo qualche mese Vicente rivela a Ligia di essersi innamorato di lei e le chiede di sposarlo. La donna accetta felice ma, il giorno delle nozze, mentre è in macchina per raggiungere il suo futuro marito, vede Miguel camminare per strada e, scioccata, scende dalla vettura e tenta di raggiungerlo.

Purtroppo la donna finisce col perderlo di vista e arriva alla cerimonia completamente frastornata perché è convinta di aver visto il padre di suo figlio, cosa che invece sua sorella ritiene impossibile e crede sia frutto della sua immaginazione.

Ligia in realtà non si sbagliava ma decide di continuare la sua vita e sposare Vicente, senza immaginare che Miguel sta per tornare e non è più quello di prima...

Nel corso della trama, inoltre, Pedro e Julia scopriranno di non essere gli unici figli di Miguel. L'uomo, infatti, ha generato sette vite, così come suggerisce il titolo della telenovela.



“Sete vidas” sarà sugli schermi brasiliani per 4 mesi con la regia di Jayme Monjardim (Terra Nostra, La casa delle sette donne), e con un cast eccezionale a partire dai protagonisti Domingos Montagner, Debora Bloch, Regina Duarte (La scelta di Francisca, Pagine di vita), Angelo Antonio (Pagine di vita), Jayme Matarazzo, Isabelle Drummond, Mariana Lima, Thiago Rodrigues (Pagine di vita), Maria Eduarda de Carvalho, Guilherme Logo, Leonardo Medeiros, Gisele Frões, Vanessa Gerbelli, Bianca Comparato, Michel Noher, tra i tanti.

Os Dez Mandamentos



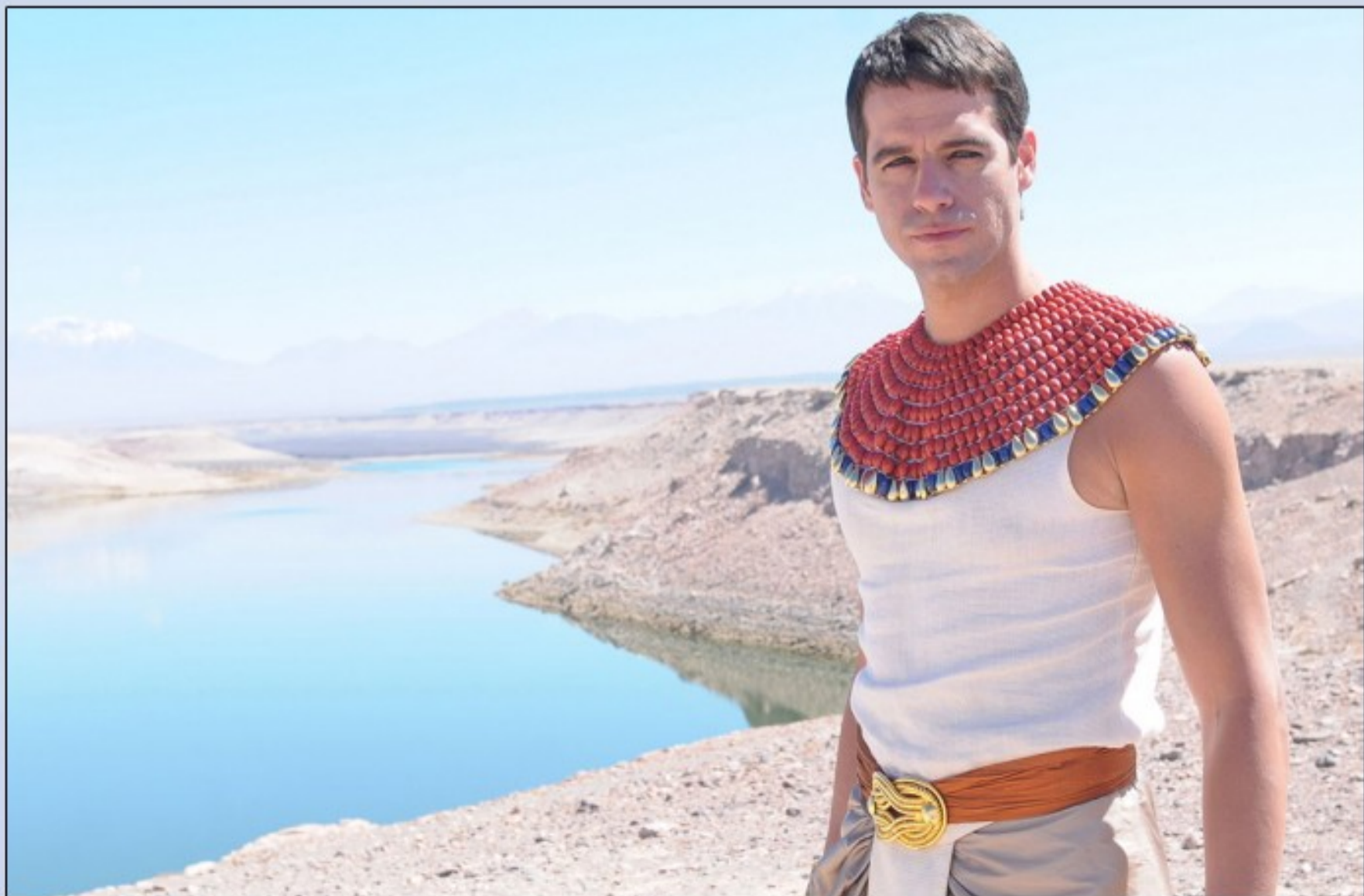
Lo scorso 23 marzo alle 20, 30 il canale brasiliano Record TV ha iniziato a trasmettere in sostituzione di "Vitória", la telenovela biblica "Os Dez Mandamentos", interpretata da Bruno Ferrari. Questa produzione continua l'ambizioso progetto di puntare su prodotti epici come lo sono state le serie "Rei Davi" e "Milagros de Jesús", di cui si realizzerà una seconda serie.

La telenovela, le cui riprese sono iniziate il 15 novembre e che dovrebbe contare 120 capitoli, ricreerà il ciclo di Mosè, dalla sua nascita fino all'arrivo nella Terra Promessa, senza dimenticare l'esodo attraverso il Mar Rosso e l'incontro con Dio sul monte Sinai. La trama coprirà un periodo di tempo di circa 100 anni e, attraverso particolari effetti speciali, mostrerà con una buona fedeltà geografica uno dei paesaggi più famosi della Bibbia. Come per altre miniserie di genere epico, sono state realizzate scenografie ad hoc per simulare vere città dell'antichità attraverso tecniche di ultimissima generazione, inoltre sono state girate alcune scene sia dentro che fuori dal Brasile, nel deserto di Neguev, in quello di Atacama e in piccoli villaggi dell'Egitto.

Rede Record può contare su un vantaggio rispetto ad altre catene televisive: si distingue infatti per il rispetto dello spirito e dell'essenza delle storie tratte dalle Sacre Scritture grazie alla consulenza di importanti studiosi di storia e all'approfondito libretto di Vivian de Oliveira, che già si è occupata di altri impegnativi lavori, tra i quali "José do Egito". La produzione è realizzata da Alexandre Avancini e l'elenco comprende una lunga serie di interpreti apprezzati: Larissa Maciel, Petrônio Gontijo, Adriana Garambone, Angelina Muniz, Anita Amizzo, Camila Rodrigues, Vitor Hugo, Felipe Cardoso, Carlos Bonow, Denise Del Vecchio (La forza del desiderio), Eduardo Lago (Happy end, Pagine di vita), Samara Felippo (La casa delle sette donne), Vitor Pecoraro, Rayana Carvalho, Fernando Sampaio, Floriano Peixoto, Gabriela Durlo, Igor Cosso, Jennifer Setti, Juliana Didone, Kiko Pissolato, Roger Gobeth, Thais Muller, Lisandra Souto, Vera Zimmermann, Luciano Szafir, Marcela Barrozo, Maria Ceíça, Marina Moschen, Nanda Ziegler, Paulo Gorgulho (Pantanal), Pérola Faria (Pagine di vita), Camila Santanioni, Day Mesquita, Roberta Santiago, Bianka Rodrigues, Tammy Di Calafiori, Thalita Wounan, Zé Carlos Machado (La casa delle sette donne, Pagine di vita), Vicente Tuchinski, Erich Pelitz, Sergio Marone, Mel Lisboa e Rafael Sardão.

Per i ruoli dei protagonisti, dopo un'attenta ricerca, sono stati scelti Guilherme Winter e l'attrice messico-brasiliana Giselle Itié (Terra Nostra 2). Il primo interpreterà il ruolo di Mosè dopo che Leonardo Bricio, primo nome che era stato fatto, si è chiamato fuori dal progetto perché il suo contratto con la catena televisiva non era stato rinnovato. Ai provini si sono presentati altri attori conosciuti come Leonardo Miggiolin e Sidney Sampaio (Vinicio in "Pagine di vita"), ma alla fine il ruolo è andato a Winter che, dopo aver abbandonato Rede Globo, ha conosciuto una rapida fortuna con il personaggio di Rúben in "José do Egito" e come Veludo, antagonista in "Pecado Mortal".

Dall'altro lato, Giselle interpreterà il ruolo di Ziporah, la moglie di Mosè che proviene dalla tribù di Ishmael. Questo stesso personaggio è stato portato al cinema in precedenza nel 1959 dall'attrice Yvonne de Carlo e nel 1998 nei cartoni animati da Michelle Pfeiffer.



Amores con trampa



Televisa

La nuova telenovela del produttore Emilio Larrosa, uno dei pilastri della messicana Televisa, è iniziata il 2 marzo sul Canal de las estrellas, alle 20, 30.

Questo nuovo lavoro si inserisce in un progetto per il quale Televisa ha scommesso sull'orario serale. Il primo passo è stato quello di Rosy Ocampo e il suo *Que pobre tan ricos*, una telenovela in chiave comica che si proponeva di superare le barriere culturali di tutto un paese, trovando una conciliazione tra ricchi e poveri, senza alcun pregiudizio di classe sociale.

Non sorprende dunque che Televisa abbia proseguito su questa nuova linea editoriale leggera e dall'atmosfera familiare in termini di linguaggio artistico e scelta dei temi. Juan Osorio lo ha fatto con la telenovela appena conclusa *Mi corazón es tuyo*, proponendo un Messico unito attraverso i legami genitori-figli; adesso è la volta di Emilio Larrosa dare il suo contributo con *Amores con trampa*, una divertente commedia il cui tema centrale è la difesa del valore del matrimonio, l'incontro tra gli abitanti della campagna e quelli della città e il rispetto per gli animali.

L'avvio della telenovela in Messico è stato davvero promettente e, al di là del buon rating ottenuto, i commenti scritti sulle reti sociali non potevano essere più favorevoli: "divertente", "splendida" e "incredibile" sono alcuni degli aggettivi con cui è stata definita.

Buone le critiche anche per il lavoro del cast che vede come interpreti principali Itatí Cantoral, Eduardo Yáñez e Ernesto Laguardia e nel quale si fanno apprezzare parecchi attori al loro debutto.

Il successo della storia, che è costituita da 125 capitoli da un'ora ciascuno e il cui termine è previsto in agosto, non ha colto di sorpresa; a suo favore ci sono il tono allegro e scanzonato, villani che risultano simpatici e una trama scorrevole che esalta i valori familiari, il rispetto per la donna e la condanna del bullismo, temi di grande attualità a livello mondiale. Di contro elementi negativi potrebbero essere l'elevato numero di attori adolescenti sconosciuti al pubblico che spesso sono "figli di", si veda il caso di José Eduardo Derbez (figlio di Victoria Ruffo e dell'attore comico Eduardo Derbez) o la discussa presenza di Sofia Castro (frutto del matrimonio tra Angélica Rivera e il fratello di Veronica Castro, el güero Castro) che alla fine comunque non prenderà parte alla novela. Non aiuta neanche, secondo me, il fatto che non si tratti di una storia originale, ma di un semplice adattamento della cilena *"Somos los Carmona"*, con il rischio di finire come *Los Beverly Ricos*, però in chiave comica.

Bisogna riconoscere che il Cile è culla di grandi e indimenticabili storie che per ragioni differenti sono arrivate all'estero con forme e modi diversi di

adattamento. A parte il caso molto particolare di *"Machos"*, telenovela che ha battuto molti record ed è arrivata in diversi continenti con il cast di Canal 13, tutte le altre storie create nel paese andino esportate con accoglienza diversa sono stati remakes. Forse il caso più famoso è quello de *"La madrastra"*, ma non è stato l'unico, dai thriller di Pablo Illanes *"Alguien te mira"* e *"¿Dónde está Elisa?"*, passando per *"Hijos del Monte"*, *"Los Pincheira"* fino a *"El laberinto de Alicia"*, attualmente in onda in Colombia e più recentemente *"Las Vegas"*, la cui versione, *"Las Bravo"*, è stata interpretata da Edith Gonzalez per Tv Azteca.

Ad ogni modo, tutti gli sguardi sono rivolti all'altra protagonista di questa storia, África Zavala, la cui apparizione in scena è imminente, dal momento che il suo personaggio era stato pensato per Lorena Rojas, da poco tragicamente scomparsa. La stessa attrice aveva superato i provini del casting, ma alla fine aveva dovuto declinare l'invito a causa dell'avanzata fase della malattia che poi l'ha uccisa. África Zavala ha confessato ad una emittente radiofonica messicana di sentirsi molto dispiaciuta per questa scomparsa. "Quando l'ho saputo, è stato un brutto colpo, perché questo ruolo era per lei". Si attende anche con un grande interesse la partecipazione del cantante e attore Joan Sebastian che fino ad ora ha contribuito solo prestando la sua voce alla sigla iniziale di *Amores con trampa*.

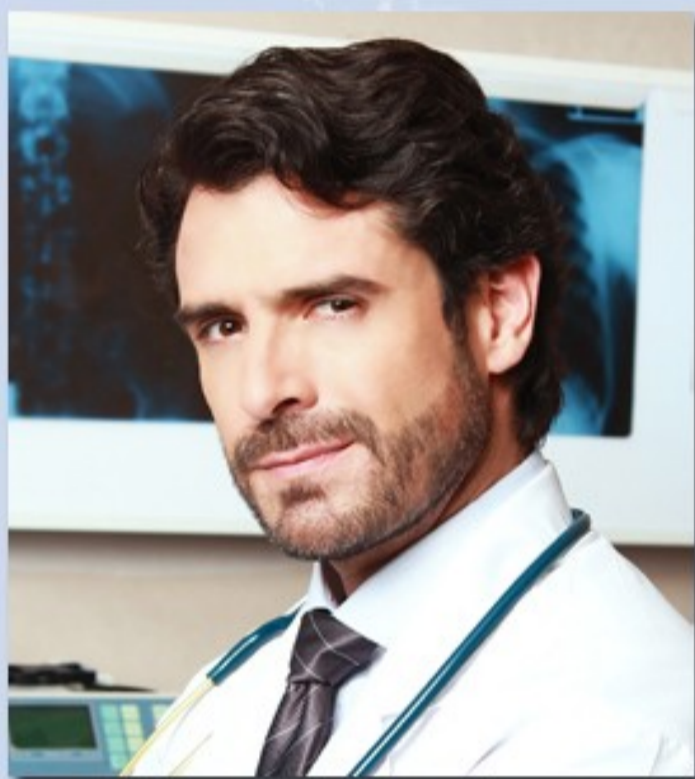
La teleserie cilena *"Somos los Carmona"*, trasmessa tra il 2013 e il 2014, è stata interpretata dalle famose Carolina Arregui e Ingrid Cruz (*Machos*) e dall'affascinante attore Alvaro Rudolphy (*Alguien te mira*) che, nonostante non sia un cantante, ha dato la sua voce alla sigla di apertura della teleserie.



Sala de urgencias

La catena televisiva RCN ha lanciato una nuova produzione che andrà in onda una volta a settimana e con la quale spera di conquistare i telespettatori colombiani. Dal 10 marzo alle 22 è iniziato, al posto de "El laberinto de Alicia", il remake colombiano della serie statunitense con più candidature nella storia degli Emmy, E.R. Medici in prima linea", proprietà della Warner Bros e che dopo 15 lunghe stagioni ancora faceva rimpiangere la bravura e il ruolo di George Clooney.

La serie interpretata da Rafael Novoa, già protagonista di A Corazón Abierto (remake di Grey's Anatomy) andrà in onda ogni martedì alle dieci di sera, inoltre potremo vedere altri volti conosciuti come quelli delle colombiane Paola Rey (La baby sister, Pasión de gavilanes) e Cristina Umaña (Yo amo a Pepita Gallego) e ancora Carlos Torres e i messicani Rubén Zamora e Adrián Makala. Questa serie sarà prodotta da Resonant Tv per RCN Televisión e FOX International Channels e sarà costituita da 60 capitoli di 1 ora ciascuno nei quali saranno sviluppate situazioni di vita quotidiana, sia lavorative che personali e sentimentali, che sono all'ordine del giorno in qualsiasi pronto soccorso.



Rafael Novoa è Diego Romero

Pediatra. 34 anni. Attraente, galante e dongiovanni, incapace di impegnarsi ed essere fedele a una sola donna; nel più profondo della sua anima nutre però il desiderio di formare una famiglia sua, nonostante la sua paura di crescere glielo impedisca. Amante del buon cibo e tremendamente vanitoso nel modo di vestire, fuori dal lavoro si trasforma in un vero gigolò capace di spendere fino all'ultimo centesimo di quello che guadagna, o per i suoi capricci personali o per aiutare quei pazienti che non possono pagare le spese mediche.

Cristina Umaña è Susana Londoño

30 anni. Lavora nel reparto di medicina interna. Responsabile, cerca di consocere alla perfezione i dettagli e le novità scientifiche, anche se preferisce trattamenti non invasivi, cosa che la fa entrare spesso in contrasto con l'equipe di chirurgia. Il suo comportamento tranquillo e amante della pace la porta a tirarsi indietro spesso nei confronti con gli altri per non aumentare i conflitti. Vive così appassionatamente il suo lavoro da non concedere molto spazio alla vita personale e sembra che la sorte non le sorrida in amore.



Paola Rey è Carolina Hernández

28 anni. Caporeparto delle infermiere. Le sarebbe piaciuto diventare dottoressa, ma le sue difficili condizioni economiche non glielo hanno permesso. Intelligente, rispettosa delle regole e socievole, non esita a mettere di lato il suo carattere e mantenersi ferma nelle sue convinzioni di fronte a medici arroganti, nonostante sia la più empatica e vulnerabile dei personaggi.



Señorita Pólvora

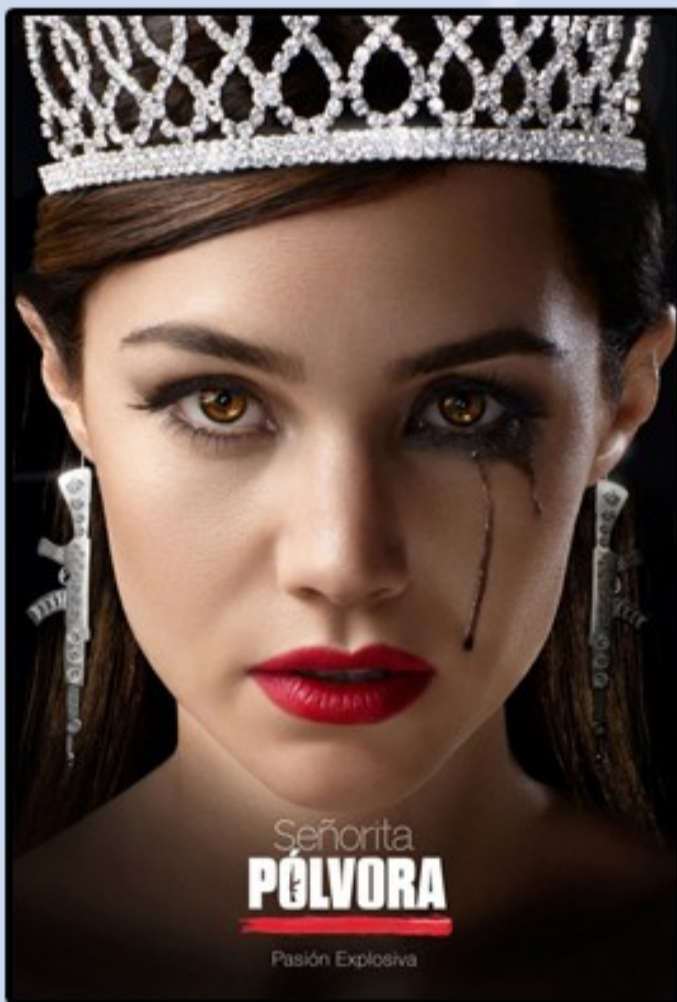


Lo scorso lunedì 16 marzo il canale TNT ha presentato la prima serie interamente realizzata in spagnolo, dal titolo Señorita Pólvora e interpretata dalla messicana Camila Sodi, dallo spagnolo Iván Sánchez e dal messicano José María de Tavira. La trama è basata sulla storia reale di una reginetta di bellezza che si innamora di un pericoloso sicario, amore che la porterà ad una morte prematura e ci mostra come la corruzione del crimine organizzato possa infiltrarsi e prendere il sopravvento sulle più alte sfere della società messicana.

Camila Sodi, che ha interpretato Inocente de ti, una versione leggera e abbastanza diversa da quella interpretata dalla zia Thalía, María Mercedes, interpreta qui Valentina Cárdenas, la capricciosa e superba figlia della famiglia Cárdenas, che, dietro un'apparente armonia, nasconde un grande segreto. Tutto precipita quando il padre di Valentina viene attaccato e ucciso da un gruppo armato; da questo momento la nostra "ragazza ribelle" giura di vendicarsi dei traditori del padre e per questo finirà per trasformarsi in un'autentica pólvora (polvere da sparo). Non sarà facile per lei, tanto meno quando incrociano il suo cammino due uomini che le faranno vivere un torrido, appassionato e tormentato triangolo d'amore che la porterà a mettere in dubbio perfino i suoi più incrollabili ideali.

Il primo sarà Miguel (Iván Sánchez), un misterioso uomo d'affari e il secondo Vicente (José María de Tavira), un giornalista di razza impegnato nella ricerca della verità e risoluto nel tentativo di sradicare il crimine organizzato che soffoca la capitale messicana. Valentina Cárdenas, senza lasciarsi intimidire da niente e da nessuno, andrà incontro a gravi pericoli che la vedranno al centro della guerra tra il crimine e il narcotraffico e finirà per rendersi conto che nessuno è in realtà chi dice di essere. Señorita Pólvora è il primo dei molti titoli che hanno intenzione di produrre Sony Pictures e Televisa, in base all'accordo che prevede una collaborazione di cinque anni, durante i quali le imprese realizzeranno 840 ore di programmi, per un totale di 12 serie.

Prodotta dal colombiano Daniel Ucos (El Mariachi, 2013) e girata per intero a Città del Messico, Señorita Pólvora alterna momenti di suspense ad altri di dramma puro e ci mostra come una ragazza arrogante possa trasformarsi in una esperta giustiziera che niente, tranne l'amore, potrà fermare.



Ciao, Magda Guzmán



La talentuosa e affermata attrice messicana María Magdalena Guzmán Garza, meglio conosciuta dal pubblico con il suo nome d'arte, Magda Guzmán, è morta in un ospedale di Città del Messico dove era ricoverata da alcuni giorni, lo scorso 12 marzo, a 83 anni, vittima di un infarto del miocardio. Nata nel 1931 a Saltillo, nello Stato di Coahuila, è ben presto diventata un volto familiare nel mondo dello spettacolo del Paese azteco. Ha lavorato nel cinema, in teatro e in televisione, mezzo che le ha regalato la grande fama per i suoi ruoli nei melodrammi classici, insieme ad attori del calibro di Silvia Derbez, Augusto Benedico, Rafael Banquells, Alicia Montoya, Fanny Schiller, Héctor Gómez. Oggi, dopo la sua morte, viene ricordata come una Signora della recitazione che ha saputo resistere con dignità e coraggio al passare degli anni dimostrando il suo carattere forte e la sua personalità generosa.

Ha iniziato la sua carriera a dieci anni nella piena Época de Oro del cine mexicano con la pellicola *Noches de recién casados* (1941) seguita da *Tarzán y las sirenas* (1947) dove ha recitato con Johnny Weismuller, ma senza dubbio la sua consacrazione è avvenuta nel decennio successivo con titoli quali *La vida no vale nada* (1955) con Pedro Infante e *¿Con quién andan nuestras hijas?* con Ernesto Alonso. Altri suoi film molto famosi sono *Confidencias matrimoniales*, *¿Por qué nació mujer?* e *La plaza de Puerto Santo*.

Nonostante la sua lunghissima carriera nel cinema, a teatro e alla tv, è stata proprio quest'ultima a darle le più grandi soddisfazioni a livello personale e professionale, grazie ai più di 50 melodrammi interpretati, tra cui si segnalano *Marianela* e *Siempre tuya*, dove ha recitato come protagonista principale e molte altre storie in cui ha ricoperto un ruolo rilevante come *Yesenia*, *Bodas de odio*, *Rosa Salvaje*, *Te sigo amando* o la famosa *Fidelina de La Usurpadora* (1998). Tra le sue ultime interpretazioni ricordiamo *Para volver a amar* in cui ha lavorato insieme a Rebecca Jones e Alejandro Camacho e *Amor Bravio* (2012), in cui ha recitato con Silvia Navarro e Leticia Calderón.

Due volte è stata candidata al Premio Ariel come *Mejor co-actuación femenina* e *Mejor actriz de reparto* per i film *La duda* (1954) e *La vida no vale nada* (1995). Nel 1985 ha finalmente ottenuto il premio come *Mejor Primera Actriz* ai premi TvyNovelas per il suo ruolo in *Tú o nadie* (1985), riconoscimento che avrebbe di nuovo ottenuto nel 2010 con *Para volver a amar*.

La triste notizia della sua morte è stata data dalla nipote Magda Karina, anche lei attrice, attraverso le reti sociali, che sono state usate da molte stelle dello spettacolo per esprimere le loro più sentite condoglianze per la morte della grande attrice. Il bel messaggio della nipote diceva: *A presto, mia guerriera preferita, la mia nonna dell'anima Magda Guzmán ha iniziato il suo viaggio con il Padre Dio, vola in alto vita mia. Ti amo.*



CUANDO ME ENAMORO

SE DETIENE EL TIEMPO

COLLEZIONABILE

CAPITOLO 6

di Marianna Vitale

Jeronimo cerca di riconquistare Renata facendole tante sorprese ma la donna è ancora molto diffidente e spaventata. L'uomo, inoltre, informato dall'avvocato dei problemi dell'impresa Monterrubio, si offre di pagare tutti i debiti di Gonzalo a patto che quest'ultimo e la sua famiglia non vengano mai a conoscenza che c'è lui dietro la donazione.

Matias, intanto, scopre che il contratto prematrimoniale è stato falsificato poiché risulta che deve stare insieme a Roberta per altri dieci anni e non per un anno come avevano stabilito.

Il giovane tenta di convincere la ragazza ad annullare il contratto ma Roberta si rifiuta dicendogli che non rinuncerà al suo cognome e ai soldi. Matias le dice che non è più ricco come prima e che l'impresa di famiglia è ormai quasi fallita.

Roberta ne parla con sua madre, la quale immediatamente si dà da fare per cercare un'altra fonte di denaro, ora che non può più contare sui soldi dei Monterrubio. Il suo obiettivo è ancora una volta Regina e approfitta del fatto che è ancora alla ricerca di sua figlia e che farebbe di tutto pur di riabbracciarla, per spillarle più soldi possibili.

Intanto Blanca (Magda Karina, **nella foto**), donna responsabile della disgrazia che ha colpito la povera Adriana, finita su una sedia a rotelle, non si dà pace finché non distruggerà il padre della ragazza, Honorio, nonché fratello di Gonzalo. Per Blanca l'uomo, che ha osato respingerla, deve pagarla molto cara e non le basta aver ver causato la separazione con la moglie Constanza, aver rovinato la vita ad Adriana e all'impresa per la quale lavora. La donna, infatti, fa in modo che venga accusato di frode così da farlo arrestare. Ma non è tutto: Blanca vuole distruggere tutta la famiglia di Honorio e quindi trama anche contro Renata, nonostante quest'ultima abbia lasciato il lavoro all'azienda, poiché la perfida donna ha nelle mani dei documenti firmati dalla ragazza che potrebbero metterla nei guai con la giustizia.

Temendo che possa accaderle qualcosa di brutto, Gonzalo si confida con Matias e con Agustín per capire quale è il modo migliore per proteggere Renata.

Agustín ne approfitta per offrire tutta la sua protezione alla ragazza, e proporre a Gonzalo di farla trasferire alla sua tenuta senza farlo sapere a nessuno.

Nel frattempo, però, Renata si è arresa all'amore e, dopo l'ennesima sorpresa di Jeronimo, ha accettato un suo invito a cena e si sta recando a casa del marito. L'uomo, felicissimo, prepara tutto il necessario perché la serata sia indimenticabile e non fa che guardare l'orologio, ansioso di riabbracciare sua moglie.

Jeronimo aspetta per ore ma della sua dolce Renata nemmeno l'ombra poiché Gonzalo l'ha costretta a partire per la tenuta di Agustín senza rivelarlo a nessuno, soprattutto a lui.

Renata inizialmente si ribella alla decisione del patrigno perché ha un appuntamento importante che potrebbe cambiare la sua situazione sentimentale, ma poi si lascia convincere a partire di nascosto da tutti, spaventata dalle parole di Gonzalo.

Roberta, intanto, va a cercare il suo nuovo amante all'hotel ma le dicono che il signor Dunant ha lasciato l'edificio. La ragazza pensa che sia ritornato alla tenuta senza dirle niente e va su tutte le furie.



Intanto Agustín convince Renata che il destino non vuole che stia con Jeronimo poiché, proprio quando stava per riconciliarsi con lui, suo padre, senza sapere nulla della cena, ha impedito che andasse a casa del marito e l'ha costretta a scappare per i problemi con l'impresa.

Jeronimo, nel frattempo, non capisce come mai Renata non sia andata a casa sua e ne parla con Gonzalo, il quale gli dice di allontanarsi e di lasciarla in pace perché sua figlia non può essere trovata.

L'uomo però non si dà pace ed è sicuro che ci sia qualcosa sotto la sparizione improvvisa di Renata e continua ad amarla profondamente. Marina gli sta vicino e gli offre tutto il suo sostegno, cercando di nascondere i sentimenti che poco a poco ha scoperto di provare per lui.

Jeronimo, dopo aver tentato di tutto per riconquistare sua moglie e non riuscendo a trovarla da nessuna parte, inizia a credere di essere stato ingannato e che sicuramente Renata si è voluta vendicare di lui.

Un giorno, però, una delle cameriere de "La Bonita", pettegola come sempre, riferisce a Matilde e a Carlos che Agustín sta nascondendo una donna a casa sua e che viene trattata come una regina. L'uomo, inoltre, ha proibito ai suoi domestici di parlarne con altre persone, altrimenti perderanno il loro lavoro.

Jeronimo cerca di capire cosa c'è sotto e nel frattempo continua ad indagare sulla morte del fratello, visto che sia Roberta che Dunant sono stati scarcerati. L'uomo scopre dalla perizia investigativa che la calligrafia della lettera trovata vicino al cadavere di Rafael non corrisponde a quella di Roberta e che quindi o non l'ha scritta lei oppure l'ha fatta scrivere da qualcun'altro.

Matilde corre ad avvertire Jeronimo di tutto ciò che ha scoperto riguardo alla misteriosa donna che è ospite della fattoria di Agustín.

Roberta chiama quest'ultimo perché ha nostalgia di lui e l'uomo le vieta assolutamente di raggiungerlo alla fattoria. La ragazza, però, prende le sue cose e parte per la California.

Jeronimo entra nella fattoria di Dunant e vede Renata seduta ad un tavolino nel giardino. L'uomo le si avvicina e le rimprovera di averlo ingannato, dandogli false speranze.

Renata, per allontanarlo, gli dice che ha usato le sue stesse armi e che pur avendo mentito, non è niente in confronto a quello che ha dovuto subire lei sposando un uomo che l'ha solo usata per vendicarsi del fratello, pur non

avendo la certezza della sua colpevolezza.

Jeronimo va via e Renata si fa promettere di non dire nulla a nessuno sul fatto che è ospite di Agustín. L'uomo le dice che non ha intenzione di sbandierare ai quattro venti che la sua ex moglie è l'amante di Dunant.

A Città del Messico, intanto, Regina dice a Constanza di aver visto Pepa in un'auto fuori casa sua e che teme possa farle del male. La donna le rivela, inoltre, di aver scoperto il nome dell'uomo che ha aiutato Pepa a scappare con sua figlia.

Constanza, quando sente parlare dell'uomo, rabbrivisce ed è quasi sicura che la donna che tanto ha fatto male all'amica sia proprio Fina, sua cognata, ma aspetta di esserne sicura prima di parlarne con lei.

Regina, nonostante lo spavento, riesce a ritrovare comunque un po' di serenità ed è contenta perché Gonzalo ha divorziato da Fina e può vivere la sua storia d'amore con lui senza sentirsi in colpa.

La donna decide di organizzare una festa in maschera per ringraziare tutti coloro che l'hanno sostenuta nella realizzazione della fondazione "Esperanza de Regina".

Alla festa partecipano, mascherati, anche Fina ed Antonio. Dopo il discorso di benvenuto, Regina si avvicina a Gonzalo e i due iniziano a ballare insieme.

Fina ha capito che l'ex marito ha intenzione di sposare Regina e quindi comunica al suo complice di volerlo eliminare, lasciandogli così anche il campo libero con la donna che ama.

Antonio, però, in quel momento capisce di aver commesso un grave errore a diventare suo alleato e la trascina via dalla festa per impedirle che commetta un altro omicidio.

I due sono fuori dalla villa e iniziano a discutere quando Cata, la madre di Regina, li sorprende senza maschera e ascolta la loro conversazione.

Cata capisce che Pepa e Fina sono la stessa persona e le grida tutto il suo disprezzo chiamandola "assassina". Fina tira fuori una pistola ma Antonio le impedisce di sparare. Ma poco dopo Cata, sconvolta, cade a terra colpita da un infarto.

Renata, intanto, è triste per le parole di Jeronimo, il quale ha creduto che lei stesse insieme a Dunant, senza dubitare nemmeno un istante e cercare un'altra spiegazione.

Agustín approfitta dell'episodio per dichiarare il suo amore alla giovane, la quale decide di accettare di essere la sua fidanzata, sperando di dimenticare Jeronimo.

Quella sera, però, la giovane rimane molto sorpresa dall'arrivo alla fattoria di Roberta, la

quale non immaginava minimamente che il suo amante fosse in compagnia di sua sorella. Roberta viene a sapere così che Renata ha deciso di sposare Dunant e la rimprovera dicendole che si è consolata presto dopo la separazione dal marito.

La notizia delle nozze tra Renata e Agustín arriva a "La Bonita" e Jeronimo si convince di aver fatto bene a dubitare della sua ex moglie.

Cata (Irma Dorantes, **nella foto**), intanto, si trova in ospedale e le sue condizioni sono molto gravi. La donna cerca di far capire alla figlia ciò che ha scoperto ma quando finalmente riesce a pronunciare la frase "*Pepa è Fina*", Regina, spaventata, si alza di scatto per chiamare i medici senza ascoltare bene le parole della madre.

Cata muore pochi attimi dopo, lasciando Regina nella più totale disperazione proprio quando aveva ricominciato a sorridere accanto a Gonzalo.

Fina, intanto, temendo di essere smascherata dopo la storia di Cata (che non sa se ha fatto o meno il suo nome), corre a casa per prendere più soldi possibili per scappare via. Prima di farlo, però, prova a contattare Roberta, ma quest'ultima non risponde alle chiamate.

La polizia, intanto, scopre che Honorio è stato vittima di Blanca e, appena viene rilasciato dalla polizia, lavora giorno e notte per riuscire a trovare la responsabile di tutte le sue disgrazie. Per fortuna riesce a trovarla e la polizia l'arresta. Finalmente Honorio si riconcilia con sua moglie Constanza e i due decidono di lasciarsi il passato alle spalle e ricominciare una nuova vita insieme.

Nel frattempo Marina e Jeronimo passano dei bei momenti insieme anche se la dottoressa percepisce che l'uomo è ancora innamorato di Renata.

Roberta li sorprende insieme e teme che Marina possa raccontare a Jeronimo tutto quello che sa riguardo all'aborto, in particolar modo al fatto che il figlio che aspettava era di Rafael.

Una sera Jeronimo vede Renata passeggiare a cavallo per le terre della tenuta di Dunant e ne approfitta per dirgli che la storia del divorzio "express" lo ha ferito molto.

Renata gli dice che non capisce il perché visto che si è già trovata una nuova compagna, la dottoressa Marina. Jeronimo le spiega che la giovane è una brava ragazza, a differenza di Agustín che è un folle, capace di qualsiasi cosa per ottenere ciò che vuole. Renata non lo ascolta e lo prega di andare via.



Intanto il dottor Alvaro, da alcuni mesi in carcere, viene picchiato da alcuni uomini mandati da Agustín, poiché quest'ultimo teme che possa parlare troppo.

Ma l'uomo si riprende dopo qualche tempo e chiede di parlare con Jeronimo, che così scopre finalmente tutto ciò che si nasconde dietro la figura dell'uomo così perfetto agli occhi di Renata.

Dunant, infatti, non vuole solo sposare Renata e impossessarsi delle terre di Jeronimo, ma vuole addirittura bruciarle.

Intanto Roberta, che si era allontanata dalla madre dopo aver scoperto alcune sue malvagità per lei imperdonabili, viene nuovamente plagiata dalla donna che la convince a collaborare con lei per ricattare Renata.

La giovane va a far visita alla sorella alla tenuta di Dunant dove tra l'altro continua ad avere rapporti con l'uomo di nascosto da sua sorella. Su ordine di Fina, la ragazza ruba uno spazzolino da denti e un pettine di Renata che poi consegna alla madre.

Josefina, infatti, si è accorta che Regina sospetta che una delle due ragazze possa essere la figlia che le hanno rapito.

Matias, nel frattempo, ottiene il divorzio e si avvicina nuovamente ad Adriana, accorgendosi di amarla veramente.

Jeronimo, dopo aver avuto rapporti con Marina, le propone di andare a vivere

Constanza viene a sapere delle ultime scoperte di Jeronimo sull'omicidio di Rafael e si convince sempre più che l'assassina del ragazzo sia Josefina.

Quest'ultima, però, accortasi della cosa, tenta di ucciderla e poi la lascia priva di sensi per non essere scoperta da Gonzalo che sta per raggiungerla. L'uomo la porta in ospedale e tutti attraversano momenti difficili nell'attesa di scoprire se i medici riescono a salvarle la vita.

Jeronimo, intanto, continua le sue indagini e scopre che la calligrafia della lettera trovata accanto al cadavere di suo fratello appartiene a Pepa.

La polizia inizia a cercarla ovunque per catturarla e condannarla per omicidio.

Jeronimo ne parla con Renata che, spaventata, corre immediatamente nella sua vecchia casa per parlarne con Gonzalo.

Roberta, presente al momento della discussione, viene colpita da un malore, non potendo sopportare il dolore di aver scoperto che è stata sua madre ad uccidere Rafael, l'unico e grande amore della sua vita.

Josefina va a visitarla più tardi in ospedale, di nascosto da tutti ma Roberta questa volta non è più disposta ad ascoltarla e le dice che la odia.

Josefina va via furiosa, rendendosi conto che non può più contare su Roberta. La perfida donna dà appuntamento a Regina e le confessa di essere Pepa, la amante del suo defunto marito, assicurandole di sapere dove si trova sua figlia ma aggiungendo che per rivelarglielo vuole una grande somma di denaro.

Regina tenta di farsi dire qualcosa in più ma la donna sparisce dicendole che le dirà tutto solo quando vedrà tutti i soldi che le ha chiesto.

Jeronimo si offre di prestare a Regina il denaro necessario e la donna lo consegna a Pepa, la quale le mostra una foto della famiglia Monterrubio, dicendole che sua figlia è una delle due ragazze che ha allevato insieme a Gonzalo.

Sapendo che Regina sicuramente avrebbe chiesto la prova del dna, Pepa si era già messa d'accordo precedentemente con Roberta per farle credere che sia lei la sua vera figlia.

E infatti le analisi del laboratorio effettuate sugli spazzolini da denti e sul pettine della ragazza, rivelano che Roberta è figlia di Regina. Nessuno sa, però, che gli oggetti sono stati scambiati con quelli di Renata.

Lontano da lì, Marina scopre di essere rimasta incinta ma non sa se comunicarlo a



Jeronimo, visto che l'uomo, nonostante viva con lei, continua a pensare a Renata e in più non ha rapporti sessuali con lei.

Disposta a recuperare il tempo perso, Regina chiede a Roberta di vivere con lei appena si riprende ed esce dall'ospedale.

Anche se i risultati del test sono a favore di Roberta, Regina chiede anche a Renata di vivere con lei, visto che la considera come una figlia.

Josefina, intanto, è scomparsa e la polizia non riesce a trovarla. Ciò che nessuno sa è che la donna è in contatto con Roberta via internet. La giovane, infatti, anche se in un primo momento si era ribellata alla madre a causa della scoperta dell'omicidio di Rafael, è tornata sui suoi passi e ha deciso di continuare ad aiutarla.

Gli ultimi avvenimenti hanno avvicinato nuovamente Jeronimo a Renata, i quali decidono di riprovarci, rendendosi conto di non amare i loro attuali compagni.

Jeronimo lascia Marina senza sapere che la donna aspetta un figlio da lui e la dottoressa decide, allora, di non dirgli niente per permettergli di vivere felice con la donna che ama.

Anche Renata lascia Agustín, il quale, però, venuto a sapere della gravidanza di Marina, non esita a rivelarglielo, sperando che cambi idea.

Renata decide di parlare con Marina, la quale le conferma tutto ma la prega di non rivelare niente a Jeronimo.

Dopo una discussione con lui, però, Renata gli rivela ciò che ha scoperto; Jeronimo decide di parlare con Marina e di assumersi le sue responsabilità di padre.

La donna gli dice che non vuole assolutamente che torni insieme a lei solo perché è incinta e i due decidono di lasciare le cose come stanno. Jeronimo, però, le dice che ci sarà sempre per suo figlio e che non lo abbandonerà mai.

CONTINUA...